



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA

**Dipartimento di Agronomia Alimenti Risorse naturali
Animali e Ambiente (DAFNAE)**

Tesi di Laurea Magistrale in Scienze e Tecnologie Agrarie

**Diversificazione delle aziende agricole in Veneto: un'analisi su
base territoriale**

Relatore: Prof. Francesco Pagliacci

**Laureando:
Gabriele Lana**

Matricola n. 2079275

Anno accademico 2023-2024

INDICE

INDICE	3
RIASSUNTO	7
ABSTRACT	8
1. INTRODUZIONE	11
2. IMPORTANZA DELLE ATTIVITÀ CONNESSE	13
2.1. La diversificazione nel Piano Strategico Nazionale	14
2.2. La diversificazione nel CSR Veneto	15
2.3. Diffusione su scala nazionale	16
2.4. Diffusione su scala regionale	18
3. MATERIALI E METODI	20
3.1. Classificazione per aree interne	22
3.1.1. Polo	23
3.1.2. Aree periurbane (Cintura)	23
3.1.3. Aree interne	24
3.2. Classificazione per zone altimetriche	25
3.3. Classificazione per province	26
3.4. Variazioni amministrative tra i censimenti 2010 – 2020	27
4. RISULTATI	30
4.1. Risultati aree interne	30
4.2. Risultati zone altimetriche	33
4.3. Risultati province	35
4.4. Risultati delle attività connesse analizzate	37
4.4.1. Agriturismo	37
4.4.2. Energie rinnovabili	39
4.4.3. Contoterzismo	43
4.4.4. Trasformazione dei prodotti vegetali.....	45
4.4.5. Trasformazione dei prodotti animali	47
4.4.6. Prima lavorazione dei prodotti agricoli.....	48
4.4.7. Fattorie didattiche e agricoltura sociale.....	50
4.4.8. Altre attività riportate nel censimento	52
5. DISCUSSIONE	53
6. CONCLUSIONE	55
7. BIBLIOGRAFIA	59

8.	SITOGRAFIA.....	60
9.	APPENDICE	61

RIASSUNTO

Negli ultimi anni, il settore agricolo ha dovuto affrontare numerosi fattori critici, come l'aumento dei costi di produzione, la crescente frequenza di eventi climatici estremi e l'instabilità dovuta alla volatilità dei prezzi delle colture agroalimentari. Questi elementi generano grandi difficoltà per le aziende, soprattutto per quelle di dimensioni economiche e fisiche ridotte, spesso situate in contesti geografici fragili e marginali, le quali si trovano frequentemente costrette a cessare la loro attività. Per rispondere a tali problematiche, la letteratura di settore individua nella diversificazione del reddito una strategia efficace per ridurre i rischi derivanti da fattori esterni e incrementare la produttività aziendale. Nel settore agricolo, la diversificazione comprende attività specifiche, denominate "connesse", capaci di apportare diversi benefici, tra cui un aumento del valore aggiunto delle produzioni agrarie, una minore esposizione al rischio legato all'elevata specializzazione produttiva e l'erogazione di servizi per la collettività.

In questa tesi si analizzano le principali attività connesse nella Regione Veneto, sulla base dei dati del settimo censimento generale dell'Istituto Nazionale di Statistica (ISTAT) del 2020. Inizialmente verrà evidenziata l'importanza della diversificazione aziendale, ricostruendo anche il percorso temporale che ha contribuito a diffondere il ruolo delle attività connesse tra le diverse realtà agricole. Successivamente, sarà presentata un'analisi statistica di tipo ANOVA, volta a individuare eventuali differenze significative nella distribuzione di tali attività nei diversi tipi di Comuni della Regione Veneto. Infine, si cercherà di ipotizzare l'evoluzione futura delle attività connesse oggetto di analisi.

ABSTRACT

In recent years, the agricultural sector has faced several critical challenges, including rising production costs, the increasing frequency of extreme weather events, and the instability caused by the volatility of agro-food crop prices. These factors create significant difficulties for agricultural companies, especially those with limited economic and physical size, often located in fragile and marginal geographic areas, which are frequently forced to cease operations. To address these issues, sector literature identifies income diversification as an effective strategy to mitigate risks arising from external factors and enhance farm productivity. In agriculture, diversification includes specific activities, known as “connected”, which can bring several benefits, such as increasing the added value of agricultural production, reducing the risk associated with high specialization, and providing services to the community.

This thesis analyzes the main connected activities in the Veneto Region based on data from the seventh general census conducted by the National Institute of Statistics (ISTAT) in 2020. First, the importance of farm diversification will be highlighted, along with a reconstruction of the historical development that has promoted the role of connected activities among various agricultural entities. Subsequently, a statistical ANOVA analysis will be presented to identify any significant differences in the distribution of these activities across the different types of municipal territories of Veneto. Finally, an attempt will be made to forecast the future evolution of the connected activities under study.

1. INTRODUZIONE

La diversificazione aziendale in ambito agrario può essere definita come lo svolgimento di attività diverse da quelle tradizionali dell'agricoltura, pur essendo di fatto non separabili da essa, da qui sorge la loro denominazione come attività "connesse". Esse consentono all'imprenditore di ottenere diversi vantaggi: innanzitutto, è bene ribadire come, nel comparto agricolo, il rischio di impresa può risultare particolarmente elevato, in quanto le aziende agricole possiedono, spesso, dimensioni economiche e fisiche ridotte, oltre ad essere spesso fortemente specializzate e subire l'influenza di fattori extraziendali (clima, volatilità dei prezzi agricoli...) difficilmente controllabili dagli agricoltori. L'incidenza di queste problematiche può essere fortemente minimizzata da una strategia legata alla differenziazione produttiva, allo scopo di proteggere e aumentare i redditi aziendali, contrastando le variazioni sia dei prezzi dei prodotti finali che dei costi dei consumi intermedi. (Henke et al., 2022; Sardone & Monda, 2019; CREA, 2022). Tale strategia consente anche di aumentare il valore aggiunto delle produzioni, come nel caso delle attività connesse legate all'agriturismo e alla prima lavorazione e/o trasformazione dei prodotti agricoli. Inoltre, attività come le fattorie didattiche, l'agricoltura sociale e la sistemazione di parchi e giardini possono contribuire a migliorare l'interesse collettivo, collocando l'azienda nell'ambito della multifunzionalità (Penone & Gava, 2020).

È importante sottolineare che sarebbe errato considerare i concetti di multifunzionalità e diversificazione come sinonimi: infatti, non tutte le attività connesse possono essere collegate alla multifunzionalità. Ad esempio, la produzione di energia derivante da fonti rinnovabili rappresenta una strategia di differenziazione produttiva, ma non necessariamente di multifunzionalità. In sintesi, il concetto di diversificazione può essere inteso come una pratica aziendale mirata a trasformare in valore di mercato le esternalità prodotte dall'agricoltura, come la qualità paesaggistica e la cultura contadina nell'agriturismo o le manifestazioni dell'agro-biodiversità nella fornitura di servizi didattici (Casini & Scozzafava G, 2013).

Rispetto a questi problemi, con la presente tesi si cercherà di verificare l'importanza delle attività connesse nell'ambito del contesto regionale veneto. Inizialmente, si osserverà se esistano attività o gruppi di attività più rilevanti di altre, a tale scopo la letteratura di settore distingue le attività connesse in due macrocategorie (Douwe et al., 2003): con la terminologia "deepening", o "approfondimento", ci si riferisce ad attività come, ad esempio, la prima lavorazione e la trasformazione delle produzioni agrarie, per mezzo delle quali l'azienda agricola differenzia il suo comparto produttivo, sostituendo i fattori tradizionali con nuovi fattori innovativi, valorizzando l'innovazione e gli aspetti qualitativi di uno o più beni, oppure riorganizzando la catena di produzione, acquisendo mansioni tipicamente svolte da soggetti posizionati a valle della filiera; tutto ciò consente all'azienda di aumentare il valore aggiunto dei propri beni e/o servizi prodotti, inoltre l'imprenditore agricolo assume un ruolo rilevante lungo tutta la filiera agroalimentare. Nel caso, invece, della macrocategoria "broadening" o "allargamento", essa comprende attività quali agriturismo, contoterzismo... oltre a tutti i processi che implicano una certa estensione delle attività aziendali, di tipo no-food, in grado di produrre reddito;

alcune di esse possono isolarsi completamente dal comparto agricolo tradizionale, valorizzando l'attività aziendale in un contesto rurale più grande rispetto a quello prettamente agrario, rispondendo alle nuove richieste avanzate dai consumatori. È il caso, ad esempio, della produzione di energia da fonti rinnovabili (Cardillo et al., 2022; Coronas, 2011; Finocchio, 2008; Henke & Savioni, 2013). Per comprendere se le due macrocategorie sopracitate possiedono la medesima importanza o meno, all'interno del capitolo 2, finalizzato a ribadire l'importanza delle attività connesse al settore agricolo, si riporterà la distinzione "deepening" e "broadening" dapprima su scala nazionale e, in seguito, in riferimento ai dati diffusi dall'ISTAT, verrà illustrata la seguente ripartizione anche su base regionale, confrontandola con quanto descritto per il territorio italiano.

Nei capitoli successivi si andrà ad analizzare la distribuzione delle attività connesse a livello regionale partendo da due ipotesi di partenza: la prima prevede che, per una particolare mansione, la relativa numerosità sia distribuita in modo uniforme su tutti i Comuni e/o province oggetto di analisi, viceversa la seconda teoria stabilisce l'esistenza di una o più differenze che tendono a favorire la maggiore presenza dell'attività considerata in certi territori piuttosto che in altri.

Per la verifica di questi due concetti è necessario dapprima considerare i fattori che possono influire sulla diversa distribuzione delle attività connesse: essi sono stati individuati nel diverso grado di perifericità dei territori comunali, nella collocazione altimetrica di riferimento, oltre alla loro provincia di appartenenza. Queste tre variabili categoriche sono trattate in modo più approfondito all'interno del capitolo 3, e costituiscono la base di partenza per l'analisi delle ipotesi soprariportate, attraverso una procedura statistica detta "ANOVA", la quale, partendo dai valori medi di una certa attività connessa oggetto di analisi, è in grado di stabilire se la sua distribuzione è uniforme all'interno di una specifica variabile categorica considerata, oppure se esistono una o più differenze che impediscono l'accettazione del presupposto relativo all'omogeneità distributiva. Si pensi, ad esempio, alla ripartizione dell'attività agrituristica considerando la classificazione per zone altimetriche, definita dalle aree pianeggianti, collinari e montane; nel caso in cui il test statistico non dovesse riscontrare differenze legate all'uniformità della distribuzione, il risultato verrebbe indicato come "non significativo", ne consegue che la presenza dell'agriturismo è statisticamente la medesima per tutte le diverse aree considerate. Viceversa, nel caso in cui il risultato dell'ANOVA test risulti "significativo" o "altamente significativo" (nel primo caso la soglia di errore è posta pari all'5% mentre nel secondo corrisponde all'1%) vorrebbe dire che il valore medio relativo a una o più zone altimetriche è statisticamente discordante; è importante considerare come la mancata rilevazione di differenze significative potrebbe essere dovuta anche ad una scarsa numerosità dell'attività connessa considerata, tale aspetto verrà segnalato qualora dovesse verificarsi.

Nei capitoli 4 e 5 verranno riportati e analizzati i risultati derivanti dal test ANOVA precedentemente descritto, inoltre verranno confrontate, in termini numerici, le attività connesse riportate nel settimo censimento generale sull'agricoltura effettuato dall'ISTAT nel 2020, confrontandole con l'analogo report del 2010, illustrando e spiegando le eventuali variazioni numeriche osservate. Queste analisi sono fondamentali per cercare di delineare le prospettive future delle più importanti attività connesse: i risultati ANOVA possono contribuire ad indirizzare i futuri investimenti in contesti territoriali specifici, e ciò assume una notevole importanza

soprattutto per quelli collocati in zone poco sviluppate dal punto di vista socioeconomico: si supponga, ad esempio, che l'attività connessa relativa alla trasformazione dei prodotti agricoli di origine animale risulti significativamente più elevata nella provincia di Belluno, territorio avente un certo ritardo di sviluppo rispetto agli altri contesti provinciali, a causa della sua collocazione interamente situata in zona montana; questa significatività potrebbe essere un fattore chiave per motivare la scelta di aumentare gli investimenti nei confronti di tale pratica, sfruttando, se possibile, i contributi pubblici messi a disposizione dalla Politica Agricola Comunitaria (PAC). A supporto di ciò, sono fondamentali anche le variazioni quantitative derivanti dal confronto del censimento ISTAT del 2020 con l'analogo precedente (2010) riguardo alle attività connesse: infatti, riprendendo l'esempio precedente relativo alla trasformazione dei prodotti animali, risulta poco sensato consigliare un investimento economico nei confronti di tale mansione di fronte a una contrazione elevata relativa alla sua numerosità.

Infine, nel capitolo finale riguardante le conclusioni, verranno sintetizzati principali risultati emersi dall'analisi territoriale e si cercherà di prevedere l'evoluzione futura delle attività connesse all'azienda agricola.

2. IMPORTANZA DELLE ATTIVITÀ CONNESSE

Il concetto di diversificazione agricola cominciò a diventare un tema d'interesse a partire dalla fine degli anni '80. Fino ad allora, il comparto agricolo si basava su un modello economico che enfatizzava la produzione standardizzata e specializzata, grazie anche al contributo della Politica Agricola Comunitaria (PAC), la quale sosteneva, in misura illimitata, il reddito degli agricoltori mediante la garanzia di elevati prezzi minimi di mercato. Tuttavia, questo modello provocò una crisi nell'intero settore agroalimentare, incentivando la ricerca di nuove strategie di sviluppo capaci di creare adeguate condizioni socioeconomiche, all'interno delle quali le aziende agricole potessero operare, diversificando le attività produttive e adattandole alle necessità ambientali e alla difesa del territorio.

Nell'ambito delle politiche comunitarie, la riforma MacSharry (1992) rappresentò il primo passo verso l'implementazione di un nuovo modello economico post-produttivistico, poiché ribadiva esplicitamente l'importanza del concetto di multifunzionalità nel settore primario. Questo cambiamento si concretizzò in una diversa modalità di erogazione dei contributi pubblici, passando da un sostegno legato alla produzione agraria (pagamenti accoppiati) a un aiuto diretto agli agricoltori (pagamenti parzialmente disaccoppiati). La novità più rilevante risiedeva nelle "misure di accompagnamento della PAC", in particolare per quanto riguardava le misure "agroambientali", che contribuirono fortemente ad aumentare la sensibilità collettiva sia nei confronti delle problematiche ambientali, sia in riferimento ai problemi di sviluppo socioeconomico delle comunità rurali.

Successivamente, nel 2000, attraverso la riforma "Agenda 2000", l'Unione Europea istituì il secondo pilastro della PAC, riguardante tutte le tematiche inerenti allo sviluppo rurale, il quale inglobò tutte le politiche future, sia riguardo alla multifunzionalità che alla diversificazione delle attività agricole, riconoscendo all'agricoltura la funzione di salvaguardia del paesaggio e degli spazi naturali,

aspetto fondamentale per la crescita e lo sviluppo del comparto agricolo europeo (Henke et al., 2022).

Negli ultimi anni, la diversificazione è stata una delle strategie principali utilizzate dalle imprese agricole italiane per affrontare le situazioni di crisi e per rafforzare la propria competitività, contribuendo a ridimensionare il settore agrario in un'ottica differente, in linea con le richieste della collettività, considerando che esso continua ad essere fortemente sostenuto dalle politiche comunitarie ed è spesso bersaglio di criticità, legate alla protezione della salute pubblica e alla salvaguardia delle risorse ambientali; tutto ciò ha favorito l'adozione delle pratiche diversificative a favore di un numero crescente di agricoltori, sia nei Paesi più sviluppati che in quelli in via di sviluppo (CREA, 2021; Sardone & Monda, 2019).

Nell'ambito delle politiche pubbliche, la diversificazione aziendale può rappresentare un valido contributo al raggiungimento degli obiettivi delineati nella strategia "Farm to Fork" e, in qualche misura, nel "Green Deal". Infatti, la differenziazione delle attività agricole è correlata al concetto di sostenibilità per l'intero settore primario, comprendendo sia una maggiore efficienza nel consumo di risorse naturali, sia una migliore fornitura di beni pubblici. Considerando che i processi diversificativi sono fortemente influenzati dal supporto pubblico e dagli investimenti nelle nuove tecnologie, per misurare il livello di diversificazione di una specifica nazione è necessario esaminare le sue condizioni macroeconomiche e istituzionali. Ne consegue che l'analisi della diversificazione aziendale rappresenta un metodo adeguato per valutare l'effettiva efficacia di buona parte degli strumenti messi a disposizione dalla PAC (Casini & Scozzafava, 2013; Henke et al., 2022).

2.1. La diversificazione nel Piano Strategico Nazionale

Il territorio italiano costituisce un esempio concreto di diversificazione delle attività agricole, all'interno del quale le aziende sono in grado di produrre un ampio spettro di servizi, sia pubblici che privati, offrendo alla società contemporanea un nuovo ruolo per l'agricoltura e le aree rurali (Henke et al., 2022).

La diversificazione aziendale è ampiamente menzionata nel Piano Strategico Nazionale (PSP) italiano per il periodo di programmazione 2023–2027. All'interno dell'obiettivo specifico numero due, finalizzato ad aumentare la competitività delle aziende agricole, viene evidenziata, come punto di forza (F2.2) dell'analisi SWOT relativa a questo obiettivo, la "Propensione alla diversificazione economica delle aziende agricole e forestali".

L'importanza della diversificazione aziendale è ulteriormente sottolineata nell'individuazione delle esigenze, sempre in riferimento all'obiettivo specifico numero due, dove viene definita la necessità di "Favorire la diversificazione del reddito delle aziende agricole e forestali" (E 1.3), con priorità "Qualificante".

Sia all'interno dell'obiettivo specifico numero otto, il cui fine è migliorare le relazioni sociali all'interno delle zone rurali, sia nell'obiettivo sette, finalizzato a favorire l'ingresso dei giovani agricoltori, si sottolinea, come punto di forza dell'analisi SWOT, la "Propensione dei giovani imprenditori verso la diversificazione delle attività e l'innovazione" (F7.3), e come opportunità lo "Sviluppo di attività connesse a quella agricola" (O7.1), nonché la "Crescita del turismo extra alberghiero come

opportunità per migliorare l'attrattività delle zone rurali e occasione di miglioramento reddituale" (O7.8).

Infine, anche nell'obiettivo otto viene evidenziato il ruolo della diversificazione aziendale come punto di forza dell'analisi SWOT, grazie all'"Elevato e crescente numero di aziende agricole e imprese forestali orientate alla diversificazione" (F8.2). Gli imprenditori agricoli intenzionati a diversificare le proprie attività aziendali devono fare riferimento alla strategia d'intervento identificata dal codice d'intervento "SRD03 – investimenti nelle aziende agricole per la diversificazione in attività non agricole", sia per l'obiettivo specifico numero due, sia per quello numero otto. Per conoscere i requisiti richiesti per ottenere il contributo pubblico, è necessario consultare il codice d'intervento sopracitato riportato nel relativo bando regionale, nel paragrafo successivo verrà illustrato quello inerente alla Regione Veneto.

2.2. La diversificazione nel CSR Veneto

Il documento denominato "Complemento Regionale per lo Sviluppo Rurale del Piano Strategico Nazionale della PAC 2023–2027 per il Veneto" (CSR) attua, a livello regionale, le disposizioni contenute nel PSP; per conoscere le modalità di accesso al contributo pubblico relativo all'intervento "SRD03 – Investimenti nelle aziende agricole per la diversificazione in attività non agricole", è necessario consultare il relativo bando del CSR Veneto 2023 – 2027. Tale intervento è finalizzato alla realizzazione di diversi obiettivi, tra cui "Incentivare gli investimenti per le attività di diversificazione aziendale che favoriscono la crescita economica e lo sviluppo sostenibile nelle zone rurali, contribuendo a migliorare l'equilibrio territoriale, sia in termini economici che sociali", oltre ad aumentarne l'attrattività, migliorando la condizione economica delle famiglie residenti in tali aree e prevenendo il loro abbandono.

Le attività connesse oggetto di contributo pubblico fanno riferimento all'agriturismo, alla trasformazione dei prodotti agrari, oltre agli aspetti riguardanti l'agricoltura sociale e le fattorie didattiche.

Tutti coloro che intendono richiedere il finanziamento devono essere registrati come imprenditori agricoli, ai sensi dell'articolo 2135 del Codice Civile, e presentare una soglia minima di dimensione aziendale, in termini di produzione standard, pari a 10.000 euro, ad eccezione delle zone montane, dove la soglia si riduce a 8.000 euro. Essi potranno ricevere il sostegno sotto forma di rimborso dei costi ammissibili effettivamente sostenuti, oppure mediante sovvenzione (ALLEGATO G DGR n. 1597, 2023).

2.3. Diffusione su scala nazionale

I dati più recenti diffusi dal settimo censimento sull'agricoltura effettuato dall'ISTAT riportano che nel territorio italiano le attività connesse rappresentano ancora una piccola ma sempre più crescente fetta della totalità del reddito agricolo, e spesso sono in grado di offrire lavoro anche agli addetti non specializzati nel settore. Nell'ultimo decennio, le attività di diversificazione hanno rappresentato, a livello economico, circa un quinto della totalità del comparto agroalimentare, e la loro diffusione è stata riscontrata principalmente nelle aziende agricole più estensive, aventi una Superficie Agricola Utilizzabile (SAU) elevata e con una dimensione economica limitata. Viceversa, analizzando le aziende operanti nell'ambito dell'orticoltura e dell'arboricoltura, il tasso di diversificazione è risultato più basso. Ciò può essere spiegato dal fatto che questi settori si distinguono per una certa specializzazione delle pratiche agricole, con superfici aziendali più ridotte ma con una dimensione economica più sviluppata rispetto alle aziende estensive menzionate. Inoltre, va anche considerato che i contesti aziendali più specializzati ricevono un minor sostegno pubblico rispetto a quelli più estensivi e diversificati. È interessante notare come la diversificazione aziendale assuma valori più elevati, in termini di diffusione, nelle aziende con metodo di produzione biologico rispetto a quelle convenzionali sottolineando la forte affinità tra il modello di agricoltura biologica e i processi di diversificazione, orientati verso una multifunzionalità complessa, imprenditoriale e innovativa (Henke et al., 2022; CREA, 2023).

A livello geografico, le attività connesse sono particolarmente diffuse nel Centro-Nord Italia, viceversa nelle zone meridionali sono meno del 17% le aziende agricole praticanti tali attività; ne consegue che la parte centro – settentrionale del territorio italiano è maggiormente propensa a cogliere una gestione più innovativa dei fattori produttivi aziendali, a differenza di quanto accade nelle regioni del Sud – Italia, nonostante esso detenga il maggior numero di aziende agricole e di SAU, a livello nazionale. Tuttavia, anche se nel Mezzogiorno la diversificazione riguarda attività maggiormente legate a funzioni di carattere tradizionale, esse rivestono comunque un ruolo importante nei confronti delle aziende praticanti strategie di differenziazione (Cardillo et al., 2022).

Sia i dati del settimo censimento ISTAT, sia quelli riportati dall'annuario del CREA (2023) rilevano come circa il 6% delle aziende che investono in innovazione lo fa con l'obiettivo di diversificare le proprie attività, ma questa percentuale supera l'8% tra i titolari con meno di 40 anni. La tendenza delle aziende guidate da giovani a investire in attività di diversificazione è visibile in tutte le aree italiane, con differenze particolarmente marcate nel Sud e, soprattutto, al Centro, dove la quota di giovani impegnati in innovazione per la diversificazione supera il 10% delle aziende con investimenti innovativi, inoltre viene anche riportato come gli imprenditori agricoli under 40 possiedono un titolo scolastico più specializzato rispetto ai titolari aziendali più anziani. Tutto ciò evidenzia l'importanza di favorire l'ingresso dei giovani in agricoltura, in quanto più propensi e qualificati a sviluppare le diverse pratiche aziendali legate alla differenziazione produttiva.

La tabella sottostante (Tabella 2.1) riporta, in termini quantitativi, le attività connesse identificate nel censimento ISTAT del 2020, confrontandole con quelle rilevate nel 2010. Osservando i dati, si nota subito come nell'ultimo decennio il

numero di aziende che adottano strategie di diversificazione sia diminuito del 14%, un fenomeno che potrebbe essere collegato alla riduzione del valore complessivo delle aziende agricole. È interessante osservare come, nel 2020, il numero di aziende agricole con attività connesse sia diminuito (-14,5%). Il dato risulta sostanzialmente in linea con il calo del numero assoluto di imprese, tuttavia, è aumentato il contributo delle aziende diversificate sul totale, passando dal 4,7% al 5,7% (Henke & Sardone, 2022). È importante inoltre considerare che la raccolta dei dati è avvenuta durante la pandemia di COVID-19, la quale ha provocato ingenti danni economici, influenzando soprattutto la diversificazione produttiva.

Analizzando più nel dettaglio le attività connesse riportate (Tabella 2.1), emerge come l'agriturismo rappresenti oggi l'attività connessa più diffusa, con un incremento significativo registrato nell'ultimo decennio (+27%). Al secondo posto si trova l'attività per conto terzi, che, nonostante abbia subito un forte calo (-52%) negli ultimi dieci anni, mantiene un ruolo rilevante a livello nazionale. Al terzo posto per diffusione è presente la produzione di energia rinnovabile, che ha registrato una crescita molto importante nell'ultimo decennio (+198%) (ISTAT, 2020; Cardillo et al., 2022).

Considerando la distinzione tra le attività connesse classificate come “deepening” e “broadening” citate sia nel capitolo introduttivo che nella tabella sottostante (tabella 2.1), è stato osservato come esse incidano, rispettivamente, per un valore pari al 28% e al 64% sul totale delle pratiche connesse (la rimanente parte, pari all'8%, fa riferimento alla categoria “Altre attività connesse”). Nel 2010, le attività indicate come “deepening” pesavano per un valore pari al 37% mentre quelle classificate come “broadening” ammontavano a circa il 58%. Questi dati evidenziano come, a livello nazionale, nell'ultimo decennio è aumentata la diffusione delle attività più distanti da quelle prettamente agricole, a discapito di quelle legate all'approfondimento delle diverse pratiche produttive aziendali.

Tabella 2.1: Numerosità, variazione e classificazione delle attività connesse su scala nazionale

Attività connesse (2020)	Numerosità (2020)	Numerosità (2010)	Variazione 2020 - 2010	Classificazione “deepening” (D) o “broadening” (B)
Tutte le voci	65.125	76.148	-11.023 (-14%)	/
Agriturismo	24.590	19.304	+5.286 (+27%)	B
Fattoria didattica	2.323	2.382	-59 (-2%)	B
Agricoltura sociale	904	2.253	-1.349 (-60%)	B
Artigianato	745	660	+85 (+13%)	D
Prima lavorazione dei prodotti agricoli	5.399	8.344	-2.945 (-35%)	D
Trasformazione di prodotti vegetali	6.660	7.983	-1.323 (-17%)	D
Trasformazione di prodotti animali	6.007	9.653	-3.646 (-38%)	D
Lavorazione del legno	1.528	2.832	-1.304 (-46%)	D
Acquacoltura	211	348	-137 (-39%)	D

Contoterzismo per attività agricole	9.470	19.824	-10.354 (-52%)	B
Contoterzismo per attività extragricole	2.269	3.073	-804 (-26%)	B
Servizi per l'allevamento	775	1.943	-1.168 (-60%)	B
Sistemazione di parchi e giardini	3.550	4.505	-955 (-21%)	B
Silvicoltura	2.983	6.020	-3.037 (-50%)	D
Produzione di mangimi completi e complementari	159	1.016	-857 (-84%)	D
Altre attività connesse	7.254	5.214	+2.040 (+39%)	/
Produzione di energia rinnovabile	10.379	3485	+6.894 (+198%)	B

Fonte: Elaborazione dati ISTAT

2.4. Diffusione su scala regionale

In Veneto il numero delle aziende agricole con attività connesse è risultato pari a 5.681; analizzando le attività più diffuse, i numeri confermano la tendenza osservata a livello nazionale, con l'attività agrituristica al primo posto in termini di numerosità (1.453), seguita dalla produzione di energia proveniente da fonte rinnovabili (1.173), dal contoterzismo finalizzato allo svolgimento di attività agricole (1.009) e, al quarto posto, da altre attività remunerative connesse all'azienda agricola (703) (ISTAT, 2020).

Confrontando i due grafici sotto riportati (Figure 2.1 e 2.2), si possono notare alcune importanti differenze riguardo alla distribuzione delle attività connesse a livello regionale: queste, nel censimento del 2010 (Figura 2.1), erano fortemente incentrate sul contoterzismo, per quasi la metà del totale, e in misura minore dall'attività agrituristica e dalla prima lavorazione dei prodotti agricoli, mentre solamente una quota minima (12%) riguarda la trasformazione di prodotti animali. Nel caso, invece, delle attività connesse riportate nel censimento ISTAT del 2020 (Figura 2.2), la distribuzione appare molto più omogenea: rimangono rilevanti l'agriturismo e il contoterzismo, mentre assumono un'importanza notevole la produzione di energie rinnovabili (principalmente di matrice solare) e altre attività connesse; il trend positivo legato alle attività agrituristiche e alle energie rinnovabili potrebbe mantenersi in futuro, ciò potrebbe aumentare il numero di investimenti relativo a tali attività.

Attività connesse in Veneto nel 2020



Figura 2.1: distribuzione delle attività connesse nel 2020

Attività connesse in Veneto nel 2010

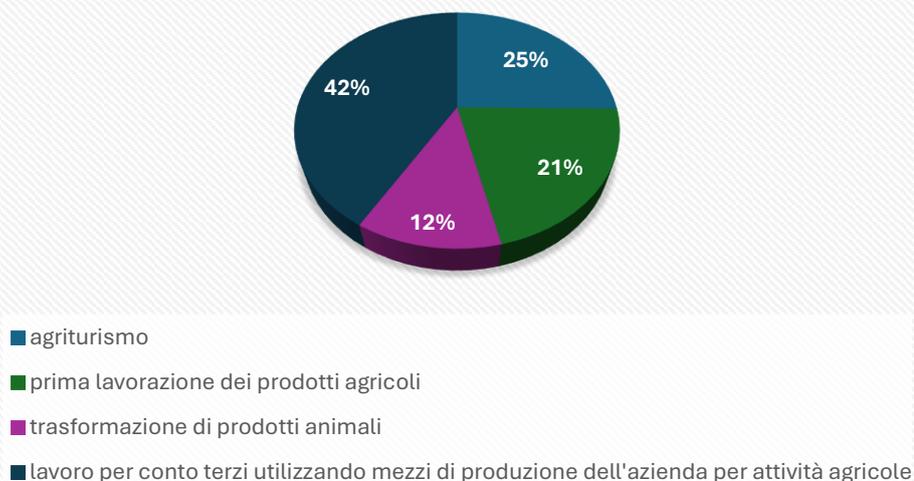


Figura 2.2: distribuzione delle attività connesse nel 2010.

I dati del censimento riportano come in Veneto il 19,4% delle aziende aventi almeno un'attività connessa è condotta da un imprenditore agricolo con età al di sotto dei 40 anni, percentuale leggermente superiore rispetto al dato nazionale, pari a 18,7%. Viene anche osservato come quasi il 7% delle realtà produttive che investono in innovazione ha come scopo la diversificazione delle attività aziendali, lo stesso valore si riscontra tra i titolari con meno di 40 anni, dato leggermente inferiore rispetto a quello nazionale precedentemente riportato. Infine, è stato osservato come, a livello regionale, le aziende aventi una superficie compresa tra 5-10 ettari sono quelle con i ricavi più alti derivanti dalla realizzazione delle attività connesse, mentre il dato nazionale presenta un valore più alto, che va da 10 a 20 ettari.

Considerando la distinzione delle attività connesse in “deepening” e “broadening”, a livello regionale è stato osservato come tali attività impattino per un valore pari a 28,5% e 62%, rispettivamente, piuttosto in linea con la ripartizione precedentemente riportata a livello nazionale.

È stata condotta un’indagine volta a verificare la dimensione economica (DE) delle aziende agricole sia nazionali, che venete; i risultati ottenuti hanno mostrato come l’attitudine alla diversificazione aziendale sia fortemente disomogenea, infatti, le aziende agricole di media dimensione economica (DE, pari a 25.000 – 100.000 €) sono risultate come quelle aventi il maggior numero di attività connesse, mentre quelle aventi DE > 500.000€ attuano almeno un’attività legata alla diversificazione aziendale; tale percentuale si abbassa al 25% per attività agricole con DE compreso tra 100.000 – 500.000 €, mentre risultano meno del 5% le aziende con DE < 8000€, queste ultime rappresentano l’1% del totale aziendale in Veneto, e il 2% in Italia (Penone & Gava, 2020).

3. MATERIALI E METODI

Nella presente tesi, è stata condotta un’analisi ANOVA relativa alla distribuzione delle principali attività connesse all’azienda agraria, situate all’interno della Regione Veneto, al fine di rilevare l’esistenza o meno di differenze statisticamente significative riguardo alla distribuzione di tali attività tra territori con caratteristiche differenti. Le attività connesse considerate nell’analisi sono quelle indicate dal settimo censimento sull’agricoltura effettuato dall’ISTAT nel 2020, e sono state riportate nel capitolo precedente.

Le attività connesse riportate nel censimento e che si possono collocare nella categoria “deepening” sono le seguenti (Manzi, 2016):

- A) **Trasformazione di prodotti di origine vegetale:** comprendono attività quali la preparazione di salsa di pomodoro, confettura di frutta... oltre alla vendita al dettaglio delle derrate alimentari trasformate. Non fanno parte di questa categoria la trasformazione di uva e/o olive di proprietà aziendale, in quanto costituiscono attività agricole a sé stanti;
- B) **Trasformazione di prodotti di origine animale:** si fa riferimento a prodotto zootecnici lavorati (formaggi, insaccati...) derivanti da uno di base;
- C) **Prima lavorazione prodotti agricoli:** tutte le attività finalizzate alla preparazione dei prodotti agricoli, collocate a valle della loro raccolta e destinate ai mercati primari (disinfezione, essiccazione di frutta e verdura, cernita...);
- D) **Silvicoltura:** sono comprese pratiche quali la raccolta di prodotti selvatici non legnosi, l’utilizzo delle aree forestali oltre ai servizi a supporto della silvicoltura;
- E) **Lavorazione del legno:** rientrano tutte le operazioni finalizzate alla prima lavorazione del legno da destinare al mercato, come, ad esempio, il taglio; le trasformazioni successive rientrano tra le attività di artigianato;
- F) **Acquacoltura:** allevamenti in acque dolci per la produzione di pesci effettuati in azienda;

- G) **Produzione di mangimi completi e complementari:** si fa riferimento alla produzione di mangimi completi, in grado di rispettare i fabbisogni nutrizionali degli animali oppure complementari, se assicurano il soddisfacimento degli standard nutrizionali zootecnici solamente in combinazione con altri mangimi.

Le attività connesse classificabili come “broadening” e riportate nel censimento ISTAT sono le seguenti (Manzi, 2016):

- A) **Agriturismo:** secondo l’articolo 2135 del Codice Civile, l’attività agrituristica può essere condotta da imprenditori agricoli, singoli e associati, attraverso l’utilizzazione delle strutture aziendali in rapporto di connessione e complementarità alle attività agricole;
- B) **Produzione di energie da fonti rinnovabili:** viene compresa in questa categoria solamente la frazione da vendere sul mercato a seconda della tipologia di impianto; l’energia rinnovabile può derivare da pannelli fotovoltaici, da biomasse oppure da altre fonti rinnovabili:
- produzione di energie rinnovabili di matrice solare: si intende la conversione dell’energia solare in energia termica;
 - produzione di energie rinnovabili da biomasse: energia ottenuta da materiale di origine organica;
 - produzione di energie rinnovabili di tipologia eolica: tutti gli impianti sfruttati per la produzione di energia dal vento;
 - idroenergia: forma energetica ottenuta dall’acqua;
 - produzione di energie rinnovabili da altre fonti: qualsiasi impianto per la produzione di energia rinnovabile non citato precedentemente.
- C) **Contoterzismo finalizzato alla realizzazione di attività agricole:** operazioni inerenti alle lavorazioni agrarie (preparazione dei terreni, potatura, raccolta...) svolte previa stipulazione di un contratto, utilizzando le attrezzature aziendali;
- D) **Contoterzismo finalizzato alla realizzazione di attività extragricole:** operazioni effettuate per attività diverse da quelle agricole (sgombero della neve, trasporti, servizi ambientali...); le pratiche relative al contoterzismo fanno riferimento al contoterzismo “attivo”, all’interno del quale l’imprenditore agricolo decide di adoperare le proprie attrezzature aziendali per svolgere le diverse attività qui riportate; tale definizione si differenzia da quella denominata “contoterzismo passivo”, dove le varie operazioni sono svolte da un’impresa esterna;
- E) **Sistemazione parchi e giardini:** realizzazione e manutenzione delle aree verdi aziendali;
- F) **Fattorie didattiche:** sono incluse in questa categoria diverse attività finalizzate all’assistenza di particolari categorie sociali, come bambini, anziani, persone con disabilità, tossicodipendenti...;
- G) **Servizi per l’allevamento:** pratiche di supporto alla produzione zootecnica, esclusi i servizi veterinari;
- H) **Agricoltura sociale:** si fa riferimento a tutte le operazioni correlate al turismo, ad eccezione dell’attività agrituristica, che implicano l’utilizzo di risorse aziendali.

I Comuni della Regione Veneto oggetto di analisi sono stati raggruppati in tre diverse classificazioni: aree interne, zone altimetriche, province. In appendice (tabella 9.1), si riporta la suddivisione dettagliata relativa a ogni territorio comunale oggetto di analisi.

3.1. Classificazione per aree interne

Il Dipartimento per le politiche di coesione definisce le aree interne come quei territori che si trovano a una distanza significativa dai principali centri che offrono servizi essenziali, in particolare quelli legati all'istruzione, ai trasporti e all'assistenza sanitaria. Questa definizione potrebbe portare a considerare tali aree come “deboli”, tuttavia, questa concezione risulta spesso fuorviante: molte di queste zone, infatti, dispongono di un ricco patrimonio di risorse naturali, come paesaggi incontaminati, riserve idriche e sistemi agricoli tradizionali, oltre che di beni culturali, quali siti archeologici, borghi storici e piccoli musei. Inoltre, le zone interne capaci di preservare usi e tradizioni delle comunità locali possono attrarre persone interessate a vivere esperienze diverse da quelle abituali, contribuendo a trasmetterle ad altri individui e a dare nuova linfa alle esperienze esistenti.

Queste motivazioni stanno alla base dell'implementazione della cosiddetta “Strategia Nazionale per le Aree Interne” (SNAI): si tratta di una politica nazionale finalizzata a contrastare, nel medio termine, il declino demografico e la marginalizzazione di questi territori, che comprendono prevalentemente aree montane, situate soprattutto lungo le Alpi e gli Appennini, ma non solo, in quanto le aree interne riguardano, complessivamente, circa il 60% della superficie italiana, includono il 52% dei Comuni e ospitano il 22% della popolazione nazionale.

La SNAI mira a promuovere e valorizzare le risorse naturali e culturali delle aree interne, migliorare i servizi essenziali e creare nuove opportunità economiche e occupazionali. Per raggiungere tali obiettivi, si avvale di fondi europei (FESR, FSE e FEASR) e risorse nazionali, sostenendo progetti di sviluppo locale e interventi mirati a garantire condizioni di vita che consentano di mantenere una popolazione adeguata a queste aree.

La strategia è stata introdotta nel Programma Nazionale di Riforma (PNR) del 2014 e formalizzata nell'Accordo di Partenariato 2014-2020. È stata poi confermata per il ciclo 2021-2027, mantenendo 67 delle 72 aree interne già individuate nel periodo precedente (Agenzia per la coesione territoriale; Camera dei deputati, 2023).

L'individuazione delle aree interne si basa sul presupposto che esista una rete di Comuni, i quali, nel loro insieme, costituiscono un'area definita “centro di offerta di servizi”, nota anche come “polo”. Attorno a questo centro sono presenti diverse zone, ognuna delle quali si caratterizza per un diverso grado di perifericità spaziale (Agenzia per la coesione territoriale, 2021) come riportato dalla tabella sottostante (Tabella 3.1). Viene, quindi, proposta la suddetta classificazione allo scopo di individuare quali fasce comunali risultino significative per le attività connesse oggetto di analisi, ciò può essere importante soprattutto per i Comuni “Intermedi” (D), “Periferici” (E) e “Ultraperiferici” (F), i quali, spesso, mostrano un certo gap in termini di sviluppo rispetto alle altre categorie comunali,; per tali ragioni, la significatività di particolari attività connesse all'azienda agricola potrebbe contribuire al rilancio socioeconomico di tali aree.

Tabella 3.1: distinzione delle diverse fasce comunali in base al tempo necessario, in automobile per raggiungere il polo più vicino e relativa incidenza percentuale sul totale comunale

Classificazione Comune	Distanza dal polo più vicino (in minuti)	% sul totale
Polo (A)	/	3,74%
Polo intercomunale (B)	/	1,25%
Aree periurbane o Cintura (C)	0 - 20	75%
Intermedio (D)	20 - 40	12,45%
Periferico (E)	40 - 75	6,23%
Ultraperiferico (F)	>75	1,25%

Fonte: Camera dei deputati, 2023.

3.1.1. Polo

Nonostante la modesta numerosità delle aree polo all'interno della Regione Veneto, pari complessivamente al 5%, esse includono una quota significativa di aziende che adottano strategie di diversificazione aziendale, pari a circa il 15%, probabilmente grazie alla notevole offerta di servizi presente in queste zone.

Possono essere classificati come “polo” solo i territori comunali, sia singolarmente che in associazione con Comuni confinanti, capaci di offrire contemporaneamente un'ampia gamma di servizi: l'intera offerta scolastica di secondo livello, ospedali con sedi di DEA di primo livello e stazioni ferroviarie classificate come Platinum, Gold o Silver. La terminologia utilizzata per gli ospedali si riferisce a strutture in grado di fornire, oltre al Pronto Soccorso, altri servizi essenziali come ortopedia e terapia intensiva, mentre per quanto riguarda le stazioni ferroviarie, le categorie Platinum, Gold e Silver indicano, rispettivamente, impianti di grandi dimensioni (con una media di 6.000 viaggiatori al giorno), medio-grandi ad alta frequentazione e medio-piccoli.

La presenza del servizio ferroviario, insieme a quella dei servizi di istruzione e sanità pubblica, sottolinea l'importanza della mobilità ferroviaria nel contesto italiano, risultando fondamentale per i Comuni “polo”. Tuttavia, è importante considerare che questa classificazione si basa esclusivamente sull'estensione dell'offerta di servizi, tralasciando gli aspetti qualitativi. I Comuni indicati come “poli intercomunali” rappresentano la capacità di più territori comunali di integrare i servizi sopra citati (Agenzia per la Coesione Territoriale, 2021).

3.1.2. Aree periurbane (Cintura)

Come già riportato nella tabella sopra riportata, le aree periurbane incorporano il 75% dei Comuni veneti, oltre a presentare il valore più alto, a livello regionale, di aziende agricole aventi almeno un'attività connessa, in misura pari al 71% rispetto al totale delle attività. Entrambi questi dati sottolineano come, all'interno della Regione Veneto, le zone periurbane, intese come una fascia di transizione tra città e campagna, rivestono un'importanza elevata a causa dello sviluppo urbanistico particolarmente policentrico che caratterizza il territorio regionale. In queste aree

si trovano le cosiddette aziende agricole periurbane, che occupano circa il 10% del territorio regionale e oltre il 25% della popolazione residente. Inoltre, presentano una dimensione aziendale mediamente maggiore rispetto alle aziende non periurbane, con valori medi di 7,8 e 6,7 ha, rispettivamente, sebbene queste ultime risultino superiori in termini di dimensioni economiche (Longhitano & Vanni, 2020).

3.1.3. Aree interne

Come già precedentemente riportato, i Comuni classificati come intermedio (D), periferico (E) e ultraperiferico (F) rappresentano, nel loro insieme, le cosiddette “aree interne”; tra questi, le aziende con almeno un’attività connessa all’interno di tali zone sono pari, rispettivamente, al 10,49%, 3,05% e 0,62%. Sulla base di questi dati, si può affermare che il 14,16% delle aziende agricole adotta strategie aziendali legate alla diversificazione produttiva.

Alcuni di questi Comuni partecipano alla Strategia Nazionale Aree Interne (SNAI), già citata in precedenza. Nel periodo di programmazione 2014-2020, la Regione Veneto ha individuato quattro aree prioritarie per il sostegno, comprendenti un totale di 31 Comuni con una popolazione di circa 80.000 abitanti, distribuiti tra le province di Vicenza, Belluno e Rovigo.

Nel vicentino, è stata designata l’area “Unione Montana Spettabile Reggenza dei Sette Comuni”, che include località come Asiago e Lusiana Conco. Quest’area punta principalmente alla valorizzazione del ricco patrimonio naturale e paesaggistico, promuovendo un approccio integrato che combina risorse agricole e attività turistiche.

Riguardo al contesto provinciale bellunese, si ritrovano due diverse aree, denominate “Unione montana Comelico” e “Unione montana Agordina” che coinvolgono, complessivamente, 21 Comuni; entrambe si prefissano come obiettivi principali il contrasto allo spopolamento, il miglioramento dell’offerta turistica, l’incentivazione di trasporti pubblici a basso impatto ambientale e il potenziamento dei servizi socio-sanitari.

Infine, nella provincia di Rovigo, l’area “Contratto di foce – Delta del Po” comprende Comuni come Rosolina e Porto Tolle. Le priorità di intervento spaziano dallo sviluppo locale (miglioramento di scuole e mobilità) al rafforzamento dell’offerta turistica. Tra gli obiettivi figurano anche la diversificazione agricola, con azioni mirate a supportare lo sviluppo di attività extra-agricole, promuovere filiere corte, economie circolari e servizi ecosistemici.

Per il periodo 2021-2027, sono state confermate le aree precedenti e aggiunte due nuove realtà nella provincia di Belluno: l’Unione Montana Alpago Zoldo e l’Unione Montana Cadore, che coinvolgono complessivamente 21 Comuni. Queste nuove aree sono chiamate a definire le proprie Strategie d’Area, identificando interventi capaci di promuovere una riqualificazione diffusa su tutto il territorio delle aree interne (Regione Veneto).

3.2. Classificazione per zone altimetriche

L'ISTAT riporta i territori comunali italiani in base alla loro zona altimetrica, classificandoli in montagna, collina e pianura. La prima indagine statistica realizzata secondo questa distinzione risale, in Italia, al Catasto agrario del 1910. I dati, raccolti a livello comunale, vennero organizzati aggregando i Comuni di ciascuna provincia con caratteristiche naturali e agricole affini, formando così le cosiddette "zone agrarie". Successivamente, esse furono ulteriormente suddivise nelle tre fasce altimetriche menzionate, in base a specifici elementi distintivi descritti di seguito (Istituto Centrale di Statistica, 1958).

I comuni montani sono quelli situati ad una altitudine pari o superiori a 600 metri nell'Italia settentrionale e a 700 metri nell'Italia centro-meridionale e insulare. Se i rilievi presentano altitudini inferiori a tali soglie, il territorio comunale è considerato collinare, mentre le località definite da un'altitudine bassa e pianeggiante vengono classificate come pianura. Quest'ultima categoria può includere anche aree a maggiore altitudine, purché la loro pendenza sia trascurabile rispetto al contesto pianeggiante.

L'obiettivo della ripartizione sopracitata è quello di garantire l'implementazione di un efficiente servizio statistico, identificando unità territoriali relativamente omogenee dal punto di vista di specifiche caratteristiche fisiche quali giacitura, altitudine, geologia, clima... (Franconi & Molinaro, 2020).

La maggior parte dei Comuni veneti, pari al 60,8%, è situata in pianura, il 20,6% in collina e il 18,5% in montagna. Ne consegue che le aziende aventi almeno un'attività connessa si trovano prevalentemente in aree pianeggianti, nella misura del 65,2%; circa un quarto è presente in collina (24,5%), mentre solo il 10,2% si colloca in territorio montano.

Il basso valore percentuale che si registra nelle aree montuose può essere attribuito all'abbandono dei terreni agricoli, fenomeno particolarmente diffuso in queste zone. Le principali cause risiedono sia nell'elevato dislivello delle superfici aziendali, che ostacola fortemente le operazioni di meccanizzazione, sia nelle complesse condizioni climatiche, che comportano una significativa riduzione, sia qualitativa che quantitativa, delle produzioni agrarie. Tenendo conto di queste problematiche, ne consegue che le zone montane assumono un carattere marginale e svantaggiato rispetto alle aree di pianura, accentuando così il fenomeno dell'abbandono e il ridotto livello di investimenti, questo comporta problematiche quali il dissesto idrogeologico, l'avanzamento del bosco e il degrado qualitativo di prati e pascoli.

L'agricoltore svolge un ruolo fondamentale nel rilanciare la vitalità delle zone montane marginali: egli, infatti, può beneficiare di contributi pubblici legati alle indennità compensative per le aree svantaggiate, in vigore sin dagli anni '70. Inoltre, grazie alla diversificazione aziendale, l'imprenditore agricolo può ridurre i rischi legati ai fattori pedoclimatici sopra menzionati, un aspetto rilevante per le aziende situate in contesti particolarmente vulnerabili, come discusso nel capitolo precedente (INEA, 2014b).

Gli aspetti legati alla differenziazione produttiva possono risultare importanti anche in pianura e collina: in queste aree, infatti, sono comuni pratiche quali la monocoltura e la specializzazione produttiva, che causano perdita di biodiversità, cattiva gestione delle risorse naturali e impoverimento degli elementi tradizionali

del paesaggio rurale e agrario. È evidente come una strategia aziendale orientata alla diversificazione possa ridurre tali problematiche (INEA, 2014a).

Considerate le criticità sopra descritte, è stata sviluppata una classificazione per zone altimetriche, volta a individuare quali attività connesse risultino più significative in una data area piuttosto che in un'altra. Questo approccio può essere particolarmente rilevante nei contesti caratterizzati da una certa fragilità.

3.3. Classificazione per province

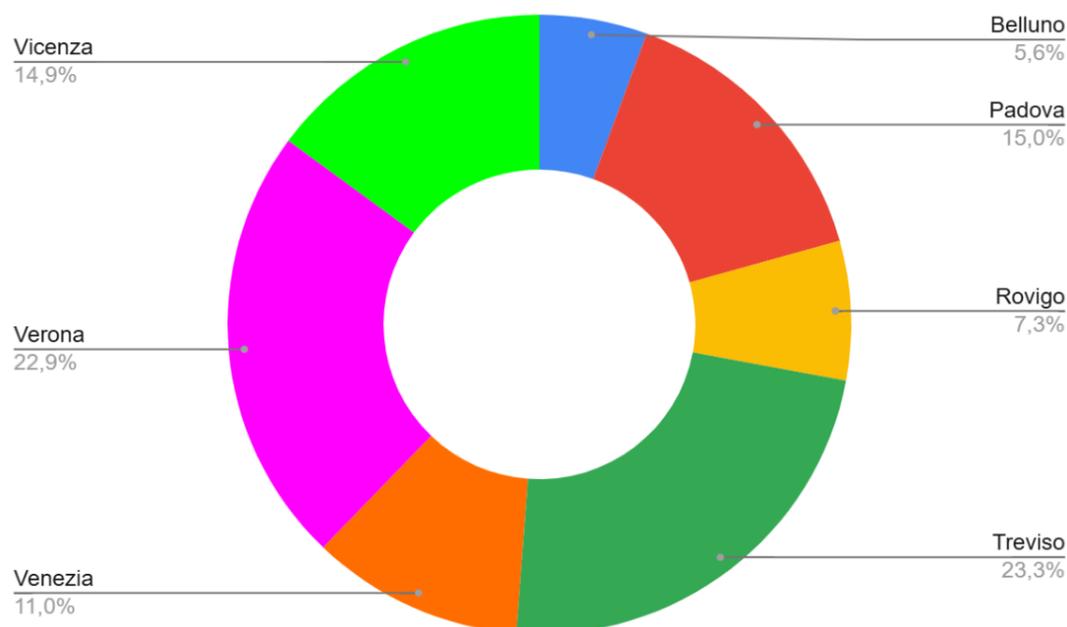
A livello regionale, il maggior numero di imprese agricole si localizza nelle province di Verona (14.981), Treviso (14.045) e Padova (11.381), le quali, complessivamente, contribuiscono a formare il 66,3% delle imprese agricole venete (Regione Veneto, 2022).

Il grafico sottostante mostra la distribuzione percentuale delle attività connesse alle aziende agricole a livello provinciale. Quasi la metà di esse (46,2%) si concentra nelle province di Verona e Treviso, mentre i territori provinciali di Vicenza, Padova e Venezia presentano valori piuttosto simili. Le province di Belluno e Rovigo, invece, evidenziano un numero limitato di Comuni in cui sono presenti aziende con attività connesse.

Nel caso del territorio bellunese, che si trova interamente in area montana e in cui quasi la metà dei Comuni è classificata come periferica (E) o ultraperiferica (F), la propensione all'investimento imprenditoriale in agricoltura risulta estremamente sfavorevole, il che potrebbe spiegare la scarsa diffusione delle attività connesse. Tenendo conto che le aziende situate in zone marginali sono orientate prevalentemente verso la produzione animale estensiva, caratterizzata principalmente dalla coltivazione di prati e pascoli (INEA, 2014b), e che in queste aree prevalgono le superfici boscate (INEA, 2014a), attività secondarie come la trasformazione dei prodotti animali, la silvicoltura e la lavorazione del legno potrebbero contribuire a rilanciare il comparto agricolo nel territorio bellunese.

Per quanto riguarda la scarsa presenza di attività connesse nel territorio rovigino, le ipotesi sono diverse: innanzitutto, secondo il CSR Veneto 23 – 27, la provincia di Rovigo è considerata “a rischio di crisi ambientale” a causa dell'elevata sensibilità ai nitrati. Di conseguenza, in tutta la provincia è imposto un limite di fertilizzazione azotata pari a 170 kg/N/Ha, il che può comportare rese produttive inferiori rispetto alle aree non vulnerabili. Inoltre, considerando la classificazione per aree interne precedentemente riportata, si nota come l'unica area classificata come Polo (A), il che induce un certo impatto sulla qualità della vita dei cittadini residenti; infatti, un recente report (ISTAT, 2023) ha indicato come Rovigo sia la provincia della regione con il livello più basso di benessere sociale. Entrambi questi fattori potrebbero avere un ruolo significativo nel limitare, analogamente al caso bellunese, gli investimenti nel settore agricolo; per risolvere tale problematica, una classificazione avente come variabile categorica i diversi contesti provinciali veneti potrebbe essere utile per rilevare eventuali significatività delle attività connesse per specifiche province considerate, aspetto fondamentale nel caso di Belluno e Rovigo per risolvere le problematiche soprariportate.

Figura 3.1: distribuzione percentuale delle attività connesse in base ai diversi contesti provinciali della Regione Veneto



Fonte: elaborazione dati ISTAT

3.4. Variazioni amministrative tra i censimenti 2010 – 2020

Tra i due report oggetto di confronto sono state osservate alcune variazioni relative alle denominazioni comunali, come riportato nella tabella sottostante (Tabella 4.7).

Tabella 4.7: variazioni amministrative osservate tra gli ultimi due censimenti sull'agricoltura effettuati dall'ISTAT, in base ai diversi contesti provinciali; il simbolo “/” riportato nelle colonne “tipologia variazione” e “data variazione comunale” stanno a significare che non sono state individuate le motivazioni alla base dei diversi nominativi comunali riportati nei due censimenti analizzati.

Classificazione comunale ISTAT 2020	Classificazione comunale ISTAT 2010	Tipologia variazione	Data variazione comunale
Belluno			
Alpago	Farra d'Alpago	Fusione	23 febbraio 2016
	Pieve d'Alpago		
	Puos d'Alpago		
Val di Zoldo	Forno di Zoldo	Fusione	23 febbraio 2016
	Zoldo Alto		
Borgo Valbelluna	Lentiai	Fusione	10 giugno 2018

	Mel		
	Trichiana		
/	Sappada	Passaggio da Regione Veneto a Regione Friuli – Venezia Giulia	16 dicembre 2017
Borca di Cadore	/	/	/
Calalzo di Cadore			
Chies d’Alpago			
Cibiana di Cadore			
Danta di Cadore			
Longarone			
Lorenzago di Cadore			
Lozzo di Cadore			
Ospitale di Cadore			
Pedavena			
Perarolo di Cadore			
Lorenzago di Cadore			
Lozzo di Cadore			
Ospitale di Cadore			
Pedavena			
Perarolo di Cadore			
Padova			
Borgo Veneto	Megliadino San Fidenzio	Fusione	17 febbraio 2018
	Saletto		
	Santa Margherita d’Adige		
Villa Estense	/	/	/
Treviso			
Pieve del Grappa	Crespano del Grappa	Fusione	30 gennaio 2019
	Paderno del Grappa		

Revine Lago	/	/	/
Verona			
Bevilacqua	/	/	/
Boschi Sant'Anna			
Garda			
Palù			
Terrazzo			
Veronella			
Vicenza			
Barbarano Mossano	Barbarano Vicentino	Fusione	17 febbraio 2018
	Mossano		
Valbrenta	Cismon del Grappa	Fusione	30 gennaio 2019
	San Nazario		
Val Liona	Grancona	Fusione	17 febbraio 2017
	San Germano dei Berici		
Colceresa	Mason Vicentino	Fusione	20 febbraio 2019
	Molvena		
Caltrano	/	/	/
Lastebasse			
Lusiana-Conco	Lusiana	Fusione	30 gennaio 2019
	Conco		
Rotzo			

Fonte: elaborazione dati ISTAT

4. RISULTATI

Di seguito si riportano i dati comunali oggetto di analisi, in base alle diverse classificazioni soprariportate. All'interno dei sottocapitoli 4.1, 4.2 e 4.3 vengono riportate le tabelle ANOVA, ognuna delle quali si compone di tre diverse colonne: la prima definisce l'attività connessa analizzata, mentre la seconda, denominata "prob", esprime la probabilità che la voce considerata non risulti significativa; la terza colonna, descritta con la terminologia "significatività", riporta il risultato ottenuto dall'analisi statistica: "n.s." indica che non è stata riscontrata alcuna differenza significativa, "*" fa riferimento all'esistenza di almeno una differenza significativa, "**" evidenzia l'esistenza di almeno una differenza altamente significativa per la voce considerata. Vengono anche descritte, sinteticamente, le principali evidenze emerse, le quali verranno poi ulteriormente approfondite nei paragrafi successivi.

È stato anche effettuato un confronto con il precedente censimento ISTAT (2010), confrontandolo con l'ultimo disponibile (2020). Tale confronto ha riguardato tutte le attività connesse analizzate per il report del 2020, ad eccezione della produzione di energia derivante da fonti rinnovabili, la quale è stata confrontata solamente nella sua totalità, senza considerare la provenienza della fonte (solare, da biomasse oppure derivante da altre fonti rinnovabili), in quanto questa suddivisione nel censimento del 2010 non veniva riportata.

4.1. Risultati aree interne

Tabella 4.1: risultati dell'ANOVA test condotto in merito alla classificazione per aree interne

Attività connessa	Prob	Significatività
Agriturismo	0,03556990962	*
Energie rinnovabili (totale)	0,00005190027635	**
Energie rinnovabili (solare)	0,0001839394035	**
Energie rinnovabili (biomasse)	0,6253761361	n.s.
Energie rinnovabili (altre fonti)	0,3164965604	n.s.
Contoterzismo (attività agricole)	0,0000008629543324	**
Contoterzismo (attività extragricole)	0,3900448915	n.s.
Altre attività connesse	0,00006572405563	**
Trasformazione prodotti vegetali	0,01951446392	*
Trasformazione prodotti animali	0,2865619789	n.s.
Prima lavorazione prodotti agricoli	0,0009701642806	**

Sistemazione parchi e giardini	0,01815821316	*
Fattorie didattiche	0,01509011264	*
Servizi per l'allevamento	0,4934334428	n.s.
Silvicoltura	0,07571007884	n.s.
Lavorazione del legno	0,9558736313	n.s.
Agricoltura sociale	0,0114855255	*
Artigianato	0,3570507391	n.s.
Acquacoltura	0,4656307493	n.s.

Fonte: elaborazione dati ISTAT

Delle diciannove attività connesse oggetto di analisi analizzate nella tabella 4.1, dieci presentavano almeno una differenza significativa, probabilmente dovuta ai valori medi più elevati nelle aree “polo” (A e B) e “cintura” (C) rispetto alle aree interne (D, E, F). Le rimanenti nove non hanno mostrato alcuna significatività, ciò potrebbe indurre a pensare che la distribuzione delle diverse pratiche produttive sia omogenea, con un gruppo di attività maggiormente concentrato nelle aree comunali più sviluppate dal punto di vista socioeconomico, mentre le altre si distribuiscono in modo piuttosto uniforme su tutte le fasce comunali considerate. Tuttavia, tale ipotesi appare infondata, poiché tutte le attività connesse che non hanno mostrato significatività, ad eccezione della trasformazione di prodotti animali, erano anche quelle molto più basse, a livello numerico, rispetto a quelle che presentavano almeno una differenza significativa. Di conseguenza, è più plausibile supporre che la mancata significatività dipenda dalla bassa numerosità di tali pratiche connesse.

Tabella 4.2: numerosità delle attività connesse all'interno delle diverse fasce comunali “polo” (A), “polo intercomunale” (B), “cintura” (C), “intermedio” (D), “periferico” (E), “ultraperiferico” (F). In parentesi viene riportata la variazione rispetto al censimento ISTAT effettuato nel 2010

Attività connessa	A	B	C	D	E	F	Totale
Agriturismo	205 (+83)	30 (+28)	932 (+296)	203 (-109)	64 (+23)	19 (+12)	1.453 (+333)
Energie rinnovabili (totale)	145 (+127)	12 (+12)	864 (+771)	119 (+70)	28 (+25)	4 (+4)	1.172 (+1.009)
Contoterzismo (attività agricole)	125 (-52)	19 (+10)	752 (-451)	100 (-331)	11 (-15)	2 (0)	1.009 (-839)
Contoterzismo (attività extragricole)	23 (-1)	4 (+4)	101 (-40)	18 (-38)	5 (-3)	2 (+2)	153 (-76)
Altre attività connesse	82 (+35)	13 (+10)	517 (+275)	63 (+2)	20 (0)	8 (+8)	703 (+326)
Trasformazione prodotti vegetali	72 (+27)	10 (+9)	620 (+321)	41 (-73)	12 (+6)	1 (+1)	756 (+291)
Trasformazione prodotti animali	53 (+7)	7 (+7)	381 (+90)	71 (-89)	29 (-7)	8 (+4)	549 (+11)
Prima lavorazione prodotti agricoli	80 (+22)	7 (+6)	346 (-394)	52 (-77)	14 (+1)	3 (0)	502 (-442)
Sistemazione parchi e giardini	41 (-7)	4 (0)	313 (+30)	29 (-33)	6 (+3)	0 (0)	393 (-7)
Fattorie didattiche	35 (+3)	3 (+3)	183 (+78)	22 (-22)	9 (+4)	1 (0)	253 (+66)

Servizi per l'allevamento	7 (-8)	2 (+2)	62 (-62)	7 (-22)	5 (-3)	6 (+4)	89 (-89)
Silvicoltura	11 (+9)	1 (+1)	48 (-19)	18 (-16)	1 (-19)	4 (+4)	83 (-40)
Lavorazione del legno	7 (+4)	3 (+3)	50 (+20)	10 (-9)	5 (-7)	2 (+1)	77 (+12)
Agricoltura sociale	19 (+5)	2 (+1)	45 (-35)	2 (-40)	2 (-3)	0 (0)	70 (-72)
Artigianato	5 (+1)	0 (-2)	57 (+30)	5 (-4)	2 (0)	0 (-3)	69 (+22)
Acquacoltura	4 (+1)	0 (0)	20 (-4)	3 (-15)	28 (+26)	0 (0)	55 (+8)
Produzione mangimi completi e complementari	2 (-4)	0 (0)	16 (-45)	1 (-29)	0 (0)	0 (0)	19 (-78)
TOTALE	916 (+252)	117 (+94)	5.307 (+861)	764 (-835)	241 (+31)	60 (+33)	7.405 (+436)

Fonte: elaborazione dati ISTAT

La tabella relativa alle variazioni delle fasce comunali nei censimenti 2020-2010 (tabella 4.2) evidenzia che quasi il 72% delle attività connesse si concentra nei Comuni di "Cintura" (C), probabilmente per la loro maggiore numerosità rispetto alle altre zone considerate. Questi Comuni mostrano anche gli incrementi più significativi (+861 attività).

È interessante osservare che le attività legate alla produzione animale (trasformazione di prodotti animali e servizi per l'allevamento) e al settore del legname (silvicoltura e lavorazione del legno) risultano più diffuse nelle aree interne (D, E, F) rispetto alle aree polo (A, B). Poiché il 63% delle aree interne si trova in zone montane, dove le pratiche produttive legate all'allevamento e all'industria del legno sono tradizionalmente radicate, questo dato potrebbe essere spiegato. Tale fenomeno merita tuttavia un ulteriore approfondimento attraverso la classificazione per zone altimetriche.

La tendenza si inverte considerando attività come il contoterzismo, la trasformazione di prodotti vegetali, la prima lavorazione dei prodotti agricoli e l'agricoltura sociale. Esse, infatti, richiedono solitamente una certa dimensione e specializzazione aziendale, caratteristiche più comuni nei territori "polo", i quali possiedono un livello di sviluppo socioeconomico più elevato.

Per quanto riguarda le altre attività connesse riportate, la distribuzione tra aree polo e aree interne risulta pressoché equivalente.

4.2. Risultati zone altimetriche

Tabella 4.3: risultati dell'ANOVA test condotto in merito alla classificazione zone altimetriche.

Attività connessa	Prob	Significatività
Agriturismo	0	**
Energie rinnovabili (totale)	0	**
Energie rinnovabili (solare)	0,0000000002475992744	**
Energie rinnovabili (biomasse)	0,00000008433407761	**
Energie rinnovabili (altre fonti)	0,1492644609	n.s.
Contoterzismo (attività agricole)	0	**
Contoterzismo (attività extragricole)	0,01149974505	*
Altre attività connesse	0,000000005919890134	**
Trasformazione prodotti vegetali	0,000003243159935	**
Trasformazione prodotti animali	0,0007637243762	**
Prima lavorazione prodotti agricoli	0,000006173572286	**
Sistemazione parchi e giardini	0,00005204590356	**
Fattorie didattiche	0,001074774993	**
Servizi per l'allevamento	0,5060957855	n.s.
Silvicoltura	0,0002016903994	**
Lavorazione del legno	0,02184038082	*
Agricoltura sociale	0,3750765333	n.s.
Artiginato	0,06999887142	n.s.
Acquacoltura	0,1992409543	n.s.

Fonte: elaborazione dati ISTAT

L'analisi ANOVA relativa alle zone altimetriche (tabella 4.3) ha riportato l'esistenza di almeno una differenza significativa per la maggioranza delle attività connesse considerate. Ciò è motivato dalla netta disomogeneità esistente tra i valori medi relativi alle attività connesse situate all'interno delle aree di pianura e collina rispetto a quelle situate in montagna. Tutte le attività che non sono risultate significative erano anche quelle aventi la numerosità più bassa, per cui è molto probabile che tale risultato sia dovuto alla loro insufficiente numerosità.

Tabella 4.4: numerosità delle attività connesse all'interno delle diverse zone altimetriche. In parentesi viene riportata la variazione rispetto al censimento ISTAT effettuato nel 2010.

Attività connessa	Collina	Montagna	Pianura	Totale
Agriturismo	502 (+116)	254 (+83)	697 (+134)	1.453 (+333)
Energie rinnovabili (totale)	187 (+161)	82 (+69)	903 (+779)	1.172 (+1.009)
Contoterzismo (attività agricole)	233 (-56)	39 (-135)	737 (-648)	1.009 (-839)
Contoterzismo (attività extragricole)	36 (-23)	30 (-12)	87 (-41)	153 (-76)
Altre attività connesse	150 (+57)	67 (+23)	486 (+246)	703 (+326)
Trasformazione prodotti vegetali	265 (+127)	53 (+10)	438 (+154)	756 (+291)
Trasformazione prodotti animali	137 (-5)	122 (+20)	290 (-3)	549 (+12)
Prima lavorazione prodotti agricoli	114 (-17)	58 (-1)	330 (-424)	502 (-442)
Sistemazione parchi e giardini	68 (+10)	29 (-3)	296 (-14)	393 (-7)
Fattorie didattiche	62 (+24)	28 (+6)	163 (+36)	253 (+66)
Servizi per l'allevamento	10 (-19)	25 (+6)	54 (-76)	89 (-89)
Silvicoltura	21 (-22)	40 (-8)	22 (-10)	83 (-40)
Lavorazione del legno	16 (-1)	29 (+7)	32 (+6)	77 (+12)
Agricoltura sociale	15 (-15)	5 (-17)	50 (-40)	70 (-72)
Artigianato	15 (+6)	9 (-2)	45 (+18)	69 (+22)
Acquacoltura	3 (-2)	1 (-2)	51 (+12)	55 (+8)
Produzione mangimi completi e complementari	3 (-19)	2 (-4)	14 (-55)	19 (-78)
TOTALE	1.837 (+322)	873 (+40)	4.695 (+74)	7.405 (+436)

Fonte: elaborazione dati ISTAT

La tabella 4.4, riportante le variazioni nelle diverse zone altimetriche, conferma quanto già osservato sulla scarsa diffusione delle attività connesse relativamente alle aree montane, ad eccezione della silvicoltura, il cui valore risulta circa il doppio rispetto a quello rilevato nelle aree di pianura e di collina. Di particolare interesse è il dato relativo alla trasformazione dei prodotti animali: pur presentando il valore più basso tra le diverse zone altimetriche, è l'unica attività che ha registrato un incremento di numerosità nelle aree montane. Tuttavia, l'ipotesi precedentemente formulata, secondo cui le attività connesse al legno e alle produzioni animali sarebbero più diffuse nelle aree interne situate in montagna, risulta smentita. Infatti, soltanto la pratica legata alla silvicoltura mostra una diffusione maggiore in

queste zone. Pertanto, la maggiore presenza della trasformazione delle attività connesse al legno e alla produzione animale nelle aree interne non sembra dipendere dalla loro collocazione altimetrica.

Confrontando i numeri delle attività connesse situate in pianura con quelle collocate in collina, si nota come tutte, ad eccezione della già citata silvicoltura, presentano la diffusione più alta nelle aree pianeggianti, in linea con quanto riportato nel capitolo precedente a proposito della classificazione per zone altimetriche.

4.3. Risultati province

Tabella 4.5: risultati dell'ANOVA test condotto in merito alla classificazione zone altimetriche. Le attività connesse relative a: servizi per l'allevamento, silvicoltura, lavorazione del legno, agricoltura sociale, artigianato, acquacoltura, oltre alla produzione di mangimi completi e complementari non sono stati riportati nella ripartizione provinciale, in quanto la loro bassa numerosità non consentiva di ottenere risultati statistici affidabili.

Attività connessa	Prob	Significatività
Agriturismo	0,000000007089351661	**
Energie rinnovabili (totale)	0,02346675276	*
Energie rinnovabili (solare)	0,006011070813	**
Energie rinnovabili (biomasse)	0	**
Energie rinnovabili (altre fonti)	0,7275619795	n.s.
Contoterzismo (attività agricole)	0,0000000003833173778	**
Contoterzismo (attività extragricole)	0,007498917688	**
Altre attività connesse	0,00006952728614	**
Trasformazione prodotti vegetali	0,0000000009939319368	**
Trasformazione prodotti animali	0,00000001738687683	**
Prima lavorazione prodotti agricoli	0,00001124637305	**
Sistemazione parchi e giardini	0,00000001078200396	**
Fattorie didattiche	0,0002581599477	**

Fonte: elaborazione dati ISTAT

L'analisi ANOVA effettuata nell'ambito della classificazione per province (tabella 4.5) ha riportato l'esistenza di almeno una differenza significativa per tutte le variabili considerate, ad eccezione dell'energia rinnovabile proveniente da fonti non indicate nel censimento ISTAT. Le diverse differenze significative osservate sono

dovute, molto probabilmente, alla grande disparità esistente tra le province di Belluno e Rovigo, rispetto a tutti gli altri contesti provinciali.

Tabella 4.6: numerosità delle attività connesse all'interno delle diverse province. In parentesi viene riportata la variazione rispetto al censimento ISTAT effettuato nel 2010.

Attività connessa	Belluno	Padova	Rovigo	Treviso	Venezia	Verona	Vicenza	Totale
Agriturismo	147 (+57)	186 (+25)	53 (+2)	306 (+56)	133 (+30)	395 (+150)	233 (+13)	1.453 (+333)
Energie rinnovabili (totale)	40 (+38)	220 (+195)	90 (+76)	215 (+185)	122 (+95)	330 (+301)	155 (+119)	1.172 (+1.009)
Contoterzismo (attività agricole)	28 (-35)	146 (-280)	115 (-68)	234 (-117)	173 (-115)	182 (-45)	131 (-179)	1.009 (-839)
Contoterzismo (attività extragricole)	25 (-3)	17 (-15)	9 (-2)	34 (-2)	18 (-8)	18 (+1)	32 (-47)	153 (-76)
Altre attività connesse	52 (+35)	91 (+13)	70 (+53)	148 (+76)	74 (+19)	160 (+86)	108 (+44)	703 (+326)
Trasformazione prodotti vegetali	26 (+9)	73 (+26)	21 (+1)	303 (+155)	54 (+10)	177 (+70)	102 (+20)	756 (+291)
Trasformazione prodotti animali	53 (-1)	72 (-3)	19 (-7)	156 (+6)	36 (-9)	97 (+34)	116 (-8)	549 (+12)
Prima lavorazione prodotti agricoli	29 (+9)	88 (-21)	32 (-39)	115 (-9)	52 (-312)	110 (-74)	76 (+4)	502 (-442)
Sistemazione parchi e giardini	20 (0)	75 (-21)	16 (-4)	83 (+8)	82 (+14)	53 (-14)	64 (+10)	393 (-7)
Fattorie didattiche	14 (+4)	50 (+17)	20 (0)	41 (+14)	29 (-5)	45 (+29)	54 (+7)	253 (+66)
Servizi per l'allevamento	14 (+4)	13 (-34)	10 (+2)	14 (-5)	7 (-17)	15 (-23)	16 (-16)	89 (-89)
Silvicoltura	27 (-2)	5 (-2)	1 (+1)	11 (-21)	2 (-6)	13 (+2)	24 (-12)	83 (-40)
Lavorazione del legno	15 (+4)	7 (+3)	2 (+2)	12 (+4)	4 (-3)	15 (+3)	22 (-1)	77 (+12)
Agricoltura sociale	2 (-9)	11 (-20)	4 (-10)	11 (-10)	3 (-12)	23 (+4)	16 (-15)	70 (-72)
Artigianato	5 (-2)	11 (+6)	4 (+1)	20 (+12)	7 (0)	12 (+7)	10 (-2)	69 (+22)
Acquacoltura	0 (-7)	6 (+1)	31 (+28)	7 (-1)	6 (-1)	2 (-3)	3 (-9)	55 (+8)
Produzione mangimi completi e complementari	1 (0)	3 (-13)	3 (-3)	4 (-18)	1 (-19)	5 (-1)	2 (-24)	19 (-78)
TOTALE	498 (+101)	1.074 (-123)	500 (+33)	1.714 (+333)	803 (-339)	1.652 (+527)	1.164 (-96)	7.405 (+436)

Fonte: elaborazione dati ISTAT

Nel capitolo precedente, nel paragrafo dedicato alla classificazione provinciale, è stato presentato un grafico (figura 3.1) sulla distribuzione delle attività connesse nei diversi contesti provinciali del Veneto. Dal grafico emergeva che quasi la metà di queste attività si concentra nelle province di Verona e Treviso. Questo dato trova conferma nella tabella sopra riportata (tabella 4.6): delle diciassette attività considerate, dodici mostrano la maggiore numerosità nelle province di Verona o Treviso; in particolare, le attività connesse alla trasformazione e alla prima lavorazione dei prodotti agricoli, così come il contoterzismo, risultano prevalenti nella provincia di Treviso. Al contrario, Verona detiene il primato per attività come l'agriturismo, la produzione di energie rinnovabili e l'agricoltura sociale. Queste osservazioni suggeriscono che il contesto trevigiano sia più favorevole alle attività

connesse strettamente legate all'agricoltura tradizionale, mentre la maggiore presenza regionale di aziende produttrici di energie rinnovabili e di agriturismi in provincia di Verona potrebbe essere attribuibile, rispettivamente, a due fattori: l'elevata dimensione media delle aziende agricole, pari a 11 ettari (Confederazione Generale Italiana Artigianato, 2022), e la vicinanza a importanti poli turistici come il Lago di Garda.

4.4. Risultati delle attività connesse analizzate

Si riportano, di seguito, i risultati ottenuti in merito alle principali attività connesse svolte dalle aziende agricole in Veneto. Per ogni attività riportata, viene illustrato anche un grafico finalizzato a migliorare la comprensione della distribuzione di tali attività su scala regionale. Tutti i grafici sono stati realizzati elaborando i dati riportati dal Censimento ISTAT del 2020.

4.4.1. Agriturismo

Nell'ambito delle attività agrituristiche, l'analisi ANOVA ha evidenziato l'esistenza di almeno una differenza significativa nella classificazione per aree interne. I dati mostrano che nei Comuni "polo" (A e B) la media delle attività agrituristiche è leggermente superiore rispetto sia ai Comuni classificati come "cintura" e "intermedi" sia alle aree più periferiche (E, F), in cui il valore medio risulta dimezzato rispetto a quello dei territori comunali "polo". Analizzando la tabella relativa alla variazione delle aree interne (Tab 4.1), si osserva un notevole incremento degli agriturismi nelle aree periurbane (C, +296) e, in misura minore, nelle aree Polo (A e B, rispettivamente +83 e +28). Tuttavia, i Comuni classificati come "intermedi" evidenziano un netto calo di aziende (-109), suggerendo che l'attività agriturbistica si concentra prevalentemente nelle aree a più alto sviluppo socioeconomico, mentre nelle aree più periferiche il numero di aziende agrituristiche si riduce drasticamente.

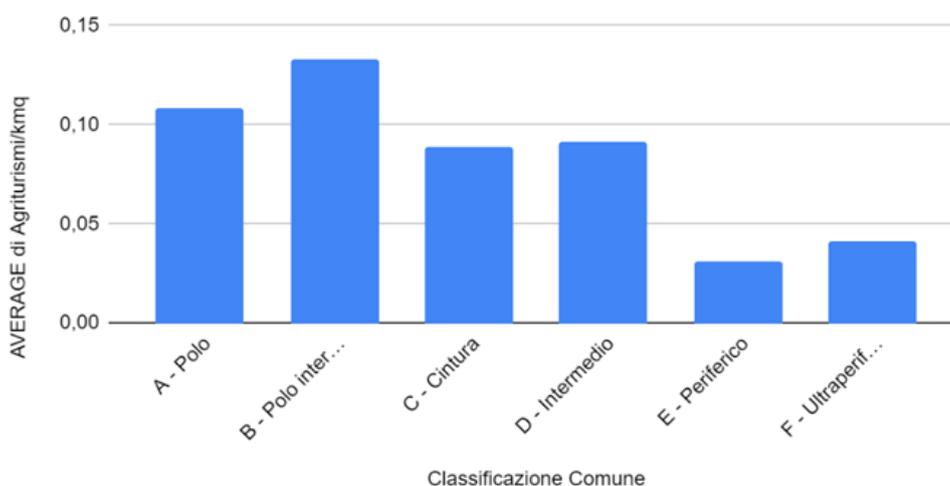


Figura 4.1: distribuzione dell'attività agriturbistica in base alla classificazione per aree interne

La suddivisione per zone altimetriche indica che il numero medio di aziende agrituristiche in collina è significativamente più elevato rispetto a quello in montagna e pianura, confermando la tendenza riportata a livello nazionale (ISTAT, 2023). Esaminando la classificazione provinciale, Verona e Treviso risultano le province con il maggior numero di agriturismi, mentre Belluno e Rovigo presentano dati opposti; ciò conferma l'ipotesi secondo cui la numerosità degli agriturismi aumenta con il livello di sviluppo del territorio. I dati riportati confermano quelli dell'ISTAT del 2018, secondo i quali gli agriturismi si concentravano prevalentemente nelle province di Verona (28,7%), Treviso (21,4%) e Vicenza (16%).

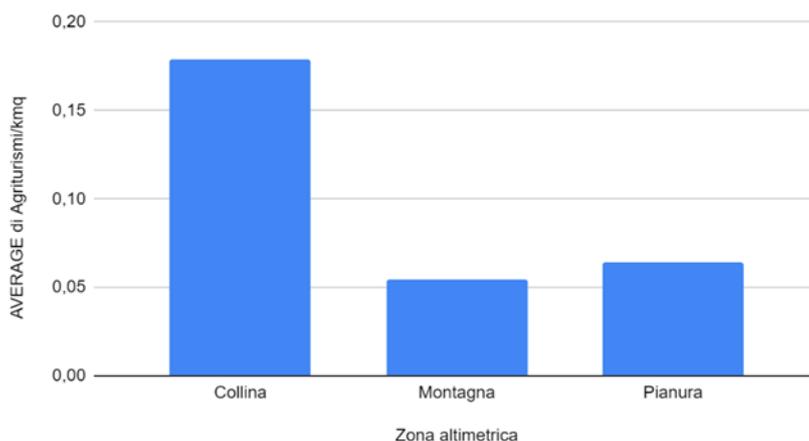


Figura 4.2: distribuzione dell'attività agrituristiche in base alla classificazione per zone altimetriche

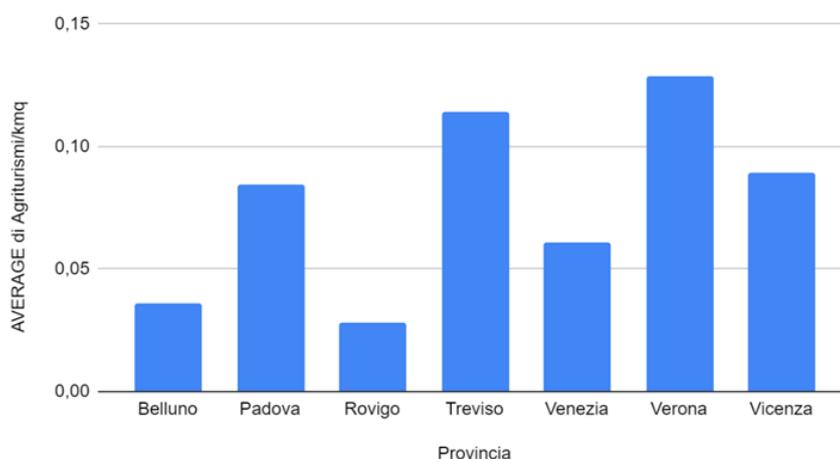


Figura 4.3: distribuzione dell'attività agrituristiche in base alla classificazione provinciale

La tabella relativa alle variazioni provinciali (Tab 4.5) mostra una dinamica peculiare: Belluno e Rovigo, pur avendo un numero ridotto di agriturismi, presentano dati contrastanti. In particolare, mentre a Rovigo il numero di attività agrituristiche è rimasto pressoché invariato rispetto al decennio precedente (+2), Belluno ha registrato un aumento rilevante di 57 agriturismi rispetto al 2010, un incremento simile a quello di Treviso (+57) e inferiore, a livello regionale, solo a Verona (+150).

Dall'analisi dettagliata dei dati del censimento 2020, emerge che i Comuni con il maggior numero di aziende con attività agrituristiche connesse appartengono alla

provincia di Verona: tra questi, spiccano il Comune di Verona (52 agriturismi), Bardolino (23 agriturismi), Valeggio sul Mincio e Sommacampagna (rispettivamente 21 e 20 agriturismi). Oltre al contesto provinciale veronese, rilevanti sono anche i Comuni di Valdobbiadene, a Treviso (28 agriturismi), Venezia (22 agriturismi) e Belluno (19 agriturismi). Considerando che si tratta di territori con un elevato valore turistico e/o paesaggistico, si può ipotizzare che le attività agrituristiche tendano a concentrarsi nelle aree maggiormente attrattive per la collettività, indipendentemente dal loro grado di sviluppo socioeconomico. A conferma di ciò, è stato rilevato come la provincia di Verona sia stata la meta di soggiorno più gettonata, con il 44% degli arrivi sul totale regionale, di cui la maggior parte di origine straniera. La rilevante numerosità di agriturismi nel Comune di Valdobbiadene potrebbe invece essere dovuta all'offerta di prodotti tipici locali riconosciuti da marchi di qualità (DOC, DOCG, DOP, ecc.) (Pecci et al., 2020).

4.4.2. Energie rinnovabili

La distribuzione delle fonti di energia rinnovabile è fortemente disomogenea all'interno del territorio veneto: come si può notare, oltre il ¾ del totale (80%) deriva dalla matrice solare, mentre le fonti di energia provenienti da biomassa e da altre fonti rinnovabili costituiscono rispettivamente il 14% e il 6% del totale. Le fonti eoliche e idriche rappresentano insieme meno dell'1% e, data la loro scarsa rilevanza, non sono state oggetto di analisi statistica. La preferenza delle aziende per le energie rinnovabili solari è probabilmente dovuta al fatto che i costi di installazione e investimento degli impianti sono relativamente bassi, mentre le spese per impianti eolici, idroelettrici o a biogas (biomassa) sono elevate.

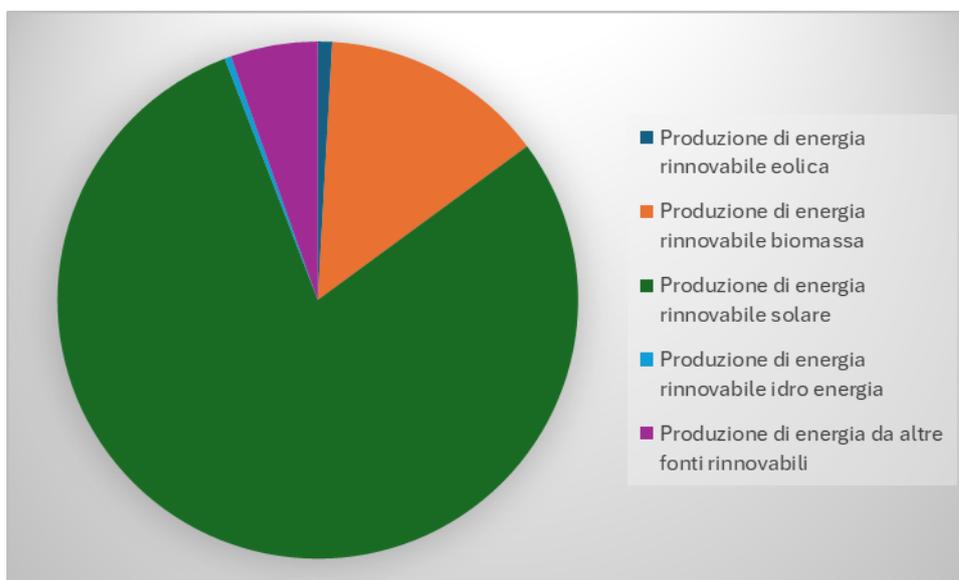


Figura 4.4: ripartizione delle diverse forme di energie prodotte da fonti rinnovabili; Fonte: elaborazione dati ISTAT

Riguardo alla produzione di energia rinnovabile nel suo complesso, l'analisi ANOVA ha evidenziato l'esistenza di almeno una differenza significativa per tutte le variabili considerate. Analizzando la classificazione per aree interne, la significatività

sembra essere dovuta ai valori medi più elevati dei Comuni economicamente più sviluppati (A, B, C, D), rispetto a quelli collocati in contesti più periferici (E e F). La stessa dinamica emerge considerando la suddivisione per zone altimetriche, in cui prevalgono nettamente i territori comunali situati in zone pianeggianti e collinari rispetto a quelli presenti in aree montane.

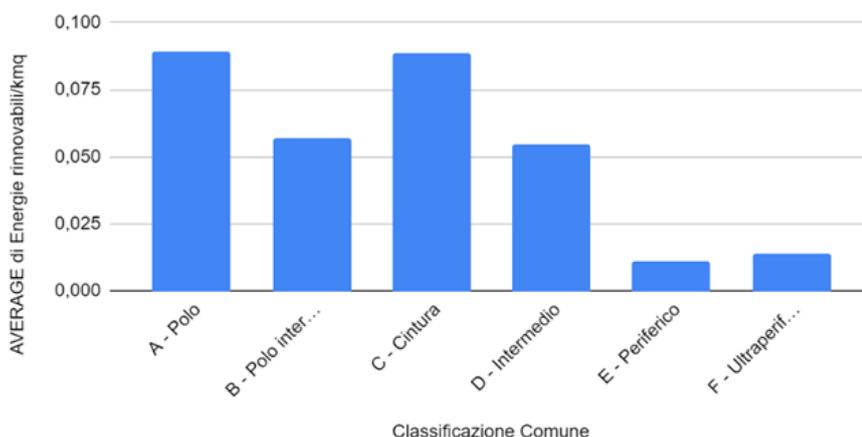


Figura 4.5: distribuzione dell'energia proveniente da fonti rinnovabili in base alla classificazione per aree interne

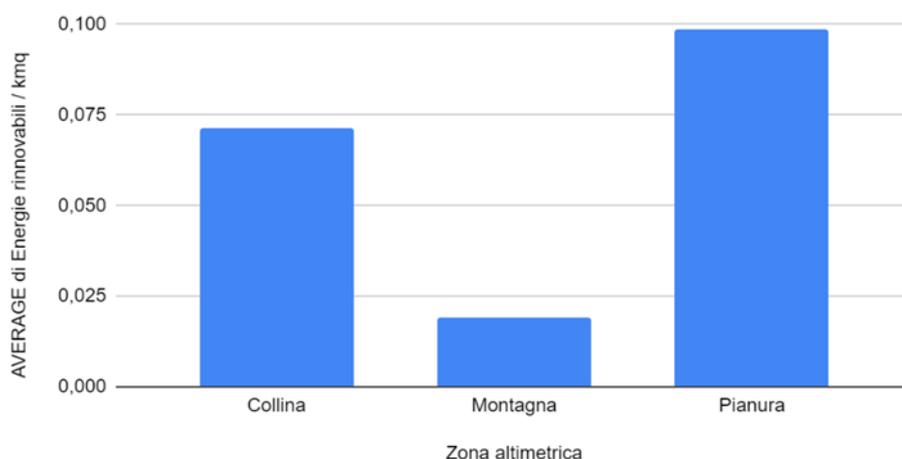


Figura 4.6: distribuzione dell'energia proveniente da fonti rinnovabili in base alla classificazione per zone altimetriche

La scarsa diffusione delle aziende produttrici di energie rinnovabili nelle zone montane è ulteriormente confermata dalla classificazione per province, la cui significatività potrebbe essere attribuibile alla marcata differenza riscontrata tra la provincia di Belluno e tutti gli altri contesti provinciali. Questo aspetto potrebbe dipendere dal fatto che il territorio bellunese è interamente situato in montagna, per cui, considerando la forte preferenza verso le fonti solari, fattori quali insolazione ridotta, terreni impervi, oltre ad una minor richiesta energetica dovuta a un ridotto numero di abitanti, possono riflettersi in una numerosità di aziende estremamente bassa. Al contrario, province come Vicenza e Verona, pur presentando un certo numero di territori comunali in aree montuose, riescono a controbilanciare questo trend negativo grazie alla loro presenza anche nelle zone pianeggianti, come si può osservare, nel caso della provincia veronese nei Comuni di Verona (28 aziende) e

Cologna Veneta (21 aziende). In provincia di Vicenza, le maggiori concentrazioni di aziende si trovano nei Comuni di Lonigo (10 aziende), Poiana Maggiore e Vicenza (8 aziende ciascuno).

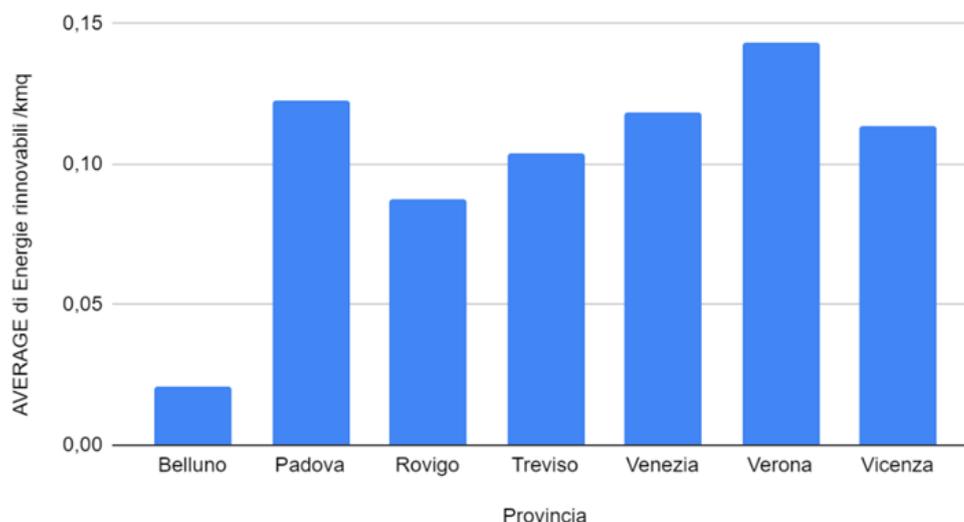


Figura 4.7: distribuzione dell'energia derivante da fonti rinnovabili in base alla classificazione provinciale

L'analisi ANOVA sulle diverse tipologie di energie rinnovabili mostra risultati contrastanti: nel caso delle fonti solari, i risultati riflettono quelli ottenuti per le energie rinnovabili nel loro complesso. Per le altre fonti rinnovabili, invece, i test statistici non hanno rilevato differenze significative in nessuna delle classificazioni considerate; ciò potrebbe però essere dovuto alla numerosità limitata del campione, pari a 67 aziende a livello regionale, aspetto che può aver ostacolato la rilevazione di differenze significative.

Nel caso delle energie rinnovabili derivanti da biomasse, la classificazione comunale non ha evidenziato differenze significative; invece, nella classificazione per zone altimetriche, è emersa almeno una differenza altamente significativa, dovuta probabilmente alla netta prevalenza di aziende in contesti pianeggianti rispetto a quelle situate in collina e montagna. Una dinamica analoga si riscontra nella classificazione provinciale, dove la provincia di Venezia presenta una media più alta rispetto agli altri contesti provinciali.

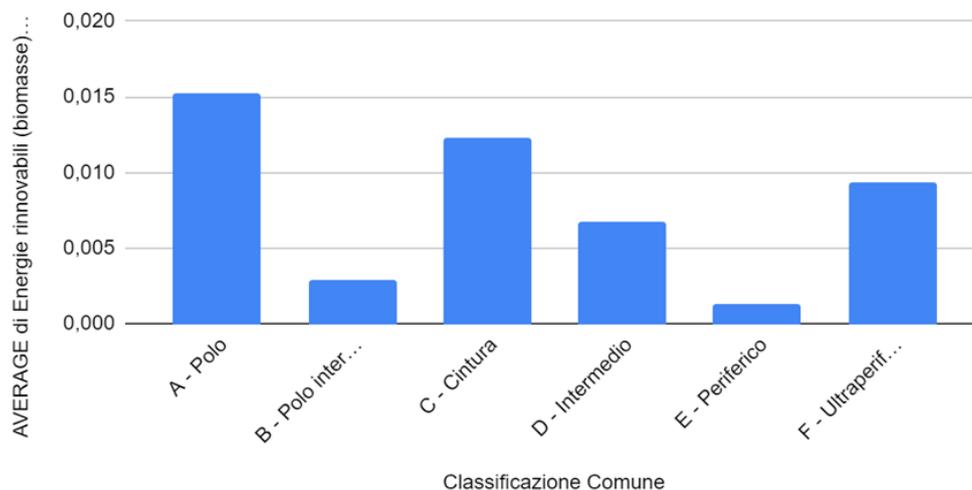


Figura 4.8: distribuzione dell'energia rinnovabile derivante da biomasse in base alla classificazione per aree interne

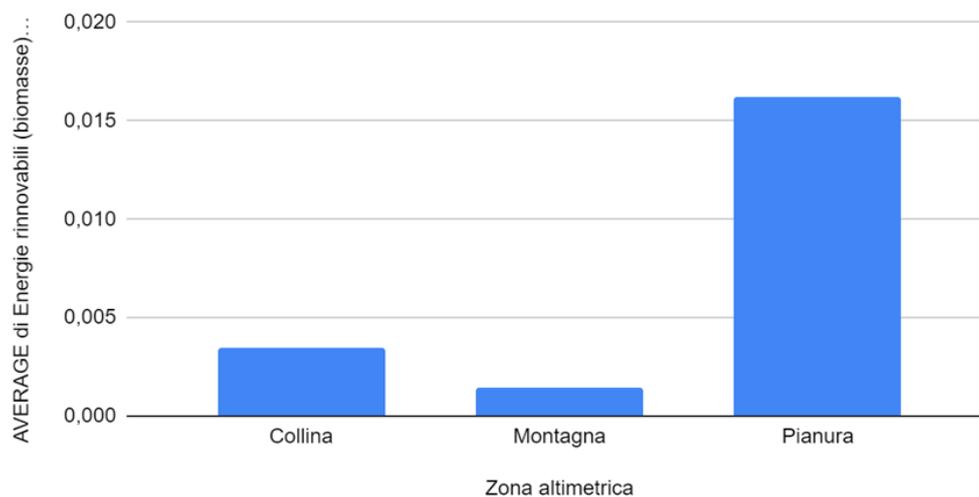


Figura 4.9: distribuzione dell'energia rinnovabile derivante da biomasse in base alla classificazione per zone altimetriche

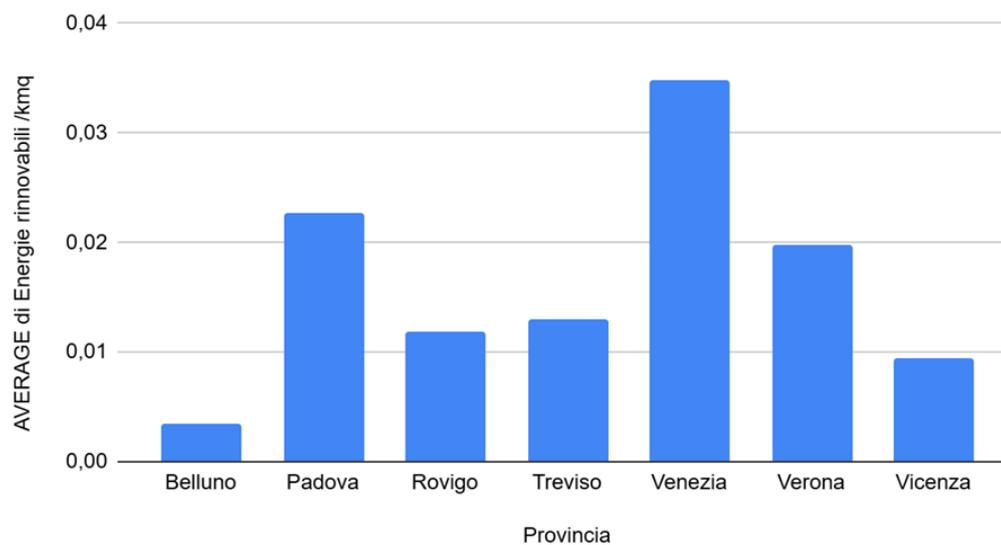


Figura 4.10: distribuzione dell'energia rinnovabile derivante da biomasse in base alla classificazione provinciale

Con un aumento di ben +1.009 aziende, la produzione di energie rinnovabili è l'attività connessa che ha subito l'incremento più rilevante, e ciò fa riferimento prevalentemente ai Comuni "cintura" (+771) e alle zone pianeggianti (+779) mentre, a livello provinciale, quasi 1/3 dell'incremento totale ha riguardato la provincia di Verona (+301). Secondo un report del CREA del 2021, la numerosità delle energie rinnovabili, in particolar modo di quelle solare, è cresciuta esponenzialmente nel periodo 2008 – 2020 grazie a meccanismi di incentivazione, detti "Conto Energia", inoltre va considerato come Veneto e Lombardia, da sole, inglobano un valore pari al 29,8% rispetto al totale degli impianti installati su scala nazionale (CREA, 2021).

4.4.3. Contoterzismo

L'attività di conto terzi finalizzata alla realizzazione di attività agricole presenta diverse analogie con la produzione di energia da fonti rinnovabili. Infatti, l'analisi ANOVA ha evidenziato l'esistenza di almeno una differenza altamente significativa per ogni variabile categorica analizzata. Anche in questo caso, le differenze sembrano essere dovute prevalentemente al notevole divario tra i Comuni più sviluppati (A, B, C e D) e quelli più periferici (E, F), nella classificazione per aree interne, e tra le zone di pianura e collina rispetto a quelle di montagna.

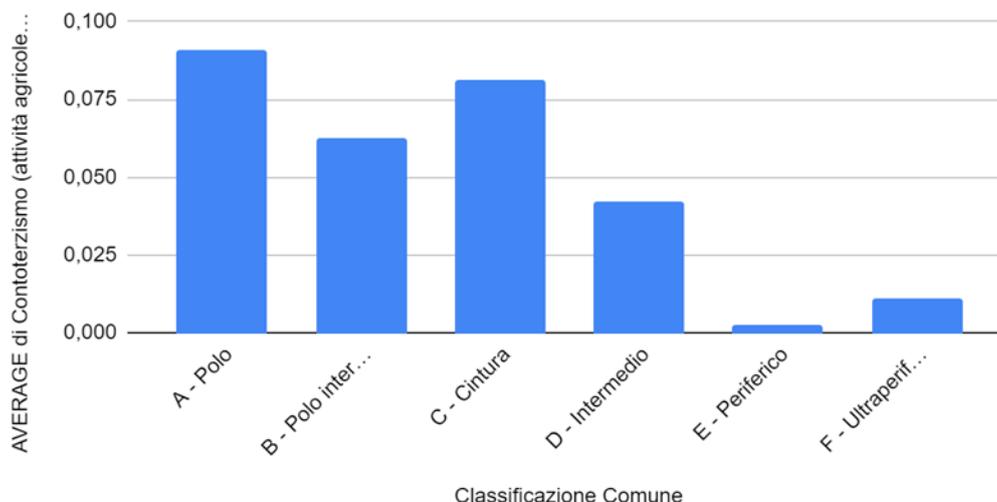


Figura 4.11: distribuzione del contoterzismo finalizzato alla realizzazione di attività agricole in base alla classificazione per aree interne

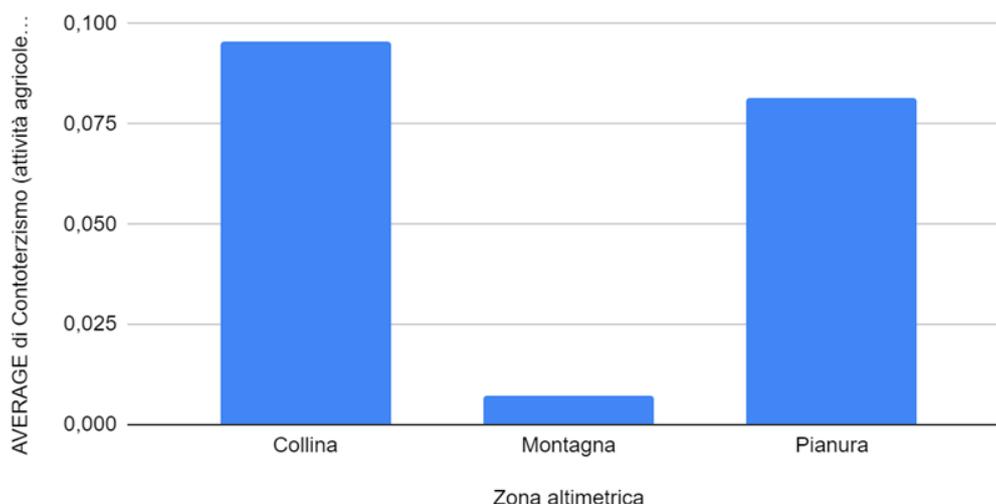


Figura 4.12: distribuzione del contoterzismo finalizzato alla realizzazione di attività agricole in base alla classificazione per zone altimetriche

Per quanto riguarda la classificazione provinciale, Treviso e Venezia presentano i valori medi più elevati, mentre a Belluno l'attività di conto terzi è poco sopra lo zero. La scarsa diffusione del contoterzismo nelle zone montane può essere attribuita alla minor Superficie Agricola Utilizzabile (SAU) in tali aree: a differenza delle zone di pianura o collina, questa caratteristica limita la propensione a mettere a disposizione le proprie attrezzature per altre attività agricole. Inoltre, è importante considerare che i terreni agricoli montani, utilizzati principalmente come prati o pascoli per l'alimentazione animale, richiedono un numero nettamente inferiore di operazioni colturali come la semina e la raccolta, che invece sono frequenti nelle altre zone altimetriche considerate.

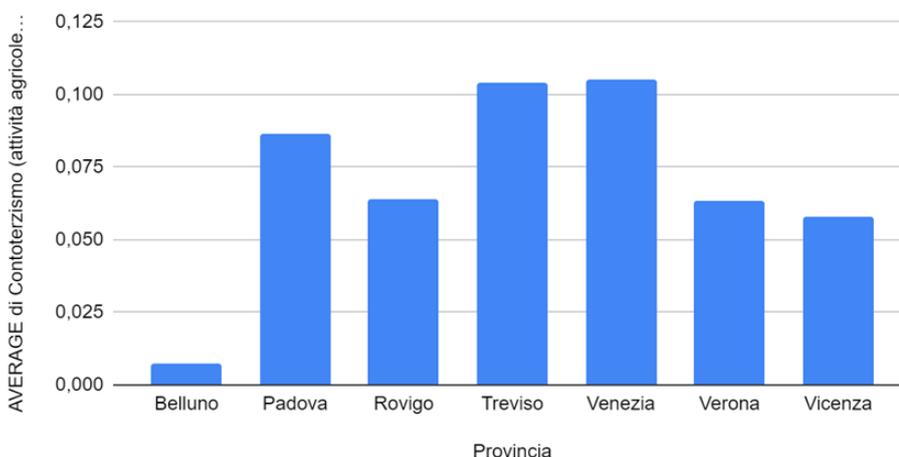


Figura 4.13: distribuzione del contoterzismo finalizzato alla realizzazione di attività agricole in base alla classificazione provinciale

Le tabelle sulle variazioni tra gli ultimi due censimenti ISTAT (Tab. 4.2, 4.4, 4.6) mostrano che il contoterzismo è in calo per tutte le variabili analizzate. In particolare, è rilevante la diminuzione osservata nei Comuni classificati come "cintura" (-451) e "intermedi" (-331), mentre è interessante notare che il calo è molto più marcato nelle aree di pianura (-648) rispetto a quelle di collina (-56). Nella classificazione provinciale, le province che, nel censimento del 2010, registravano

il maggior numero di attività connesse al contoterzismo per attività agricole, sono anche quelle con le diminuzioni più significative, ossia Padova (-280) e Vicenza (-179). Tuttavia, è importante considerare che la minore numerosità delle aziende impegnate nel contoterzismo potrebbe essere dovuta alle misure di contenimento relative alla pandemia di COVID-19, che hanno limitato fortemente gli spostamenti (Report Censiagri, 2022). Nonostante ciò, va sottolineato che le attività conto terzi, pur avendo subito un rallentamento, hanno dimostrato una maggiore resilienza rispetto ad altre attività secondarie analizzate in questa tesi, grazie alle diverse modalità di erogazione dei servizi, che per loro natura hanno risentito meno delle restrizioni (CREA, 2021).

L'attività di conto terzi legata alle attività extragricole presenta, a livello statistico, risultati simili a quelli già riportati per il contoterzismo agricolo in senso stretto, con la sola differenza della mancanza di significatività per la classificazione per aree interne. Tuttavia, come già riportato, il numero limitato di queste attività, pari a 153 aziende a livello regionale, potrebbe aver influito nell'impedire la rilevazione di eventuali differenze significative.

4.4.4. Trasformazione dei prodotti vegetali

In questo paragrafo sono riportati i risultati dell'analisi ANOVA relativi alla trasformazione dei prodotti vegetali. È stata rilevata l'esistenza di almeno una differenza significativa nella classificazione per aree interne, dove prevalgono le aree periurbane (C) e, in misura leggermente inferiore, le aree polo (A e B). Al contrario, nei Comuni classificati come aree interne (D, E, F), la media di questa attività è quasi pari a zero. Anche nella suddivisione per zone altimetriche e nella classificazione provinciale è emersa almeno una differenza altamente significativa: nel primo caso, questa è dovuta al valore medio elevato nelle aree collinari, nettamente superiore rispetto a quello delle zone pianeggianti e montane; nel secondo caso, la significatività sembra derivare dai valori medi più alti nelle province di Treviso e Verona, mentre le altre province risultano meno rilevanti. Rispetto al decennio precedente, l'ultimo censimento ISTAT (2020) ha evidenziato un incremento di questa attività a livello regionale (+291), in particolare nei Comuni di "cintura" (+321) e nella provincia di Treviso (+155).

Considerando questi risultati nel loro insieme, appare evidente che la trasformazione dei prodotti vegetali si concentri principalmente nei territori con una forte vocazione vitivinicola, che già attuano la conversione di matrici vegetali. Tale ipotesi è confermata dall'analisi del Comune di Valdobbiadene, area tradizionalmente rinomata per la produzione viticola, che da sola conta ben 47 aziende impegnate nella trasformazione di tali prodotti.

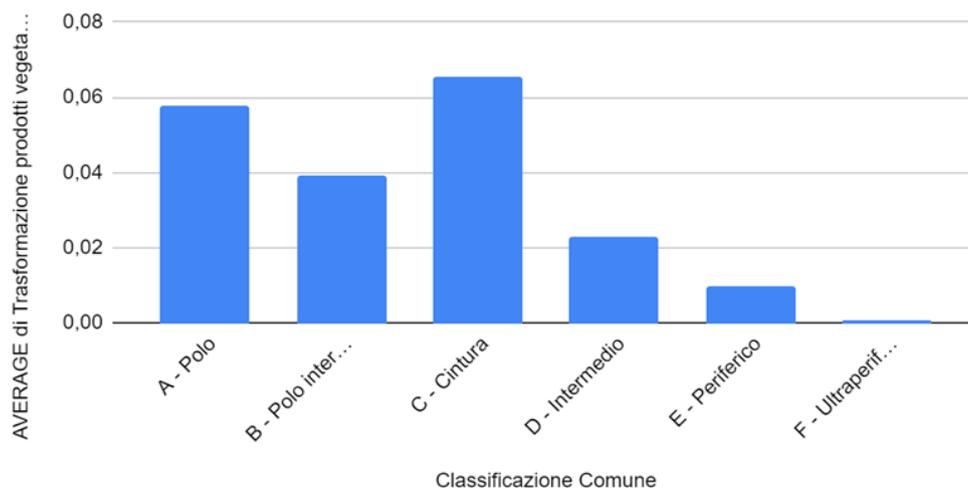


Figura 4.14: distribuzione dell'attività relativa alla trasformazione di prodotti vegetali in base alla classificazione per aree interne

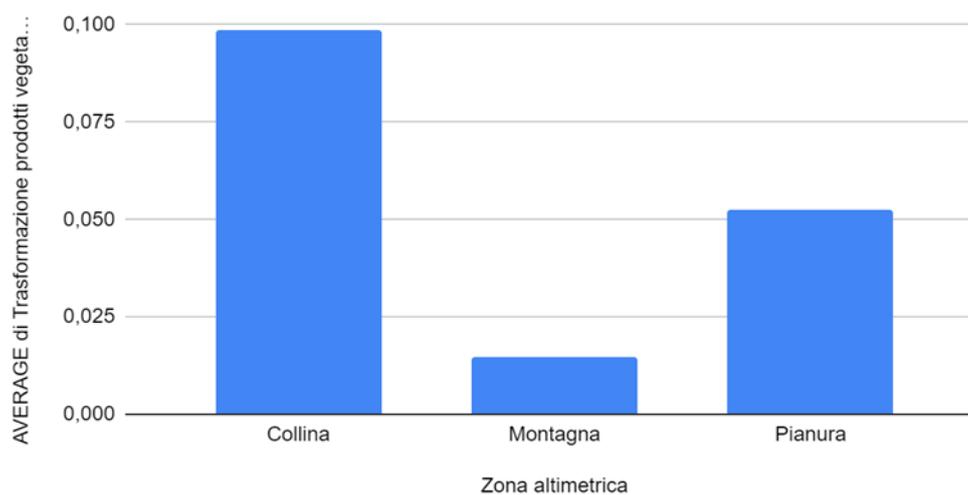


Figura 4.15: distribuzione dell'attività relativa alla trasformazione di prodotti vegetali in base alla classificazione altimetrica

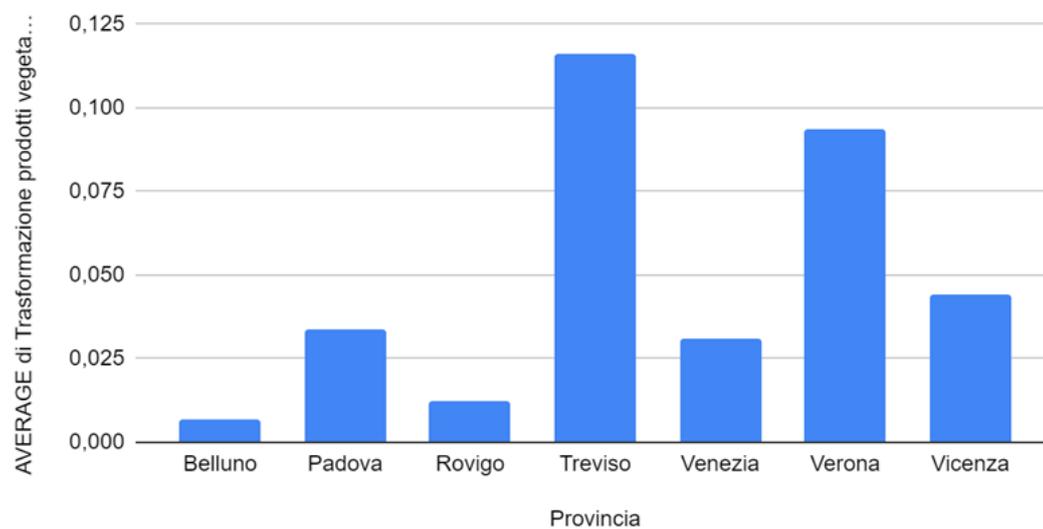


Figura 4.16: distribuzione dell'attività relativa alla trasformazione di prodotti vegetali in base alla classificazione provinciale

4.4.5. Trasformazione dei prodotti animali

Riguardo all'attività connessa alla trasformazione dei prodotti animali, l'analisi ANOVA condotta per la classificazione delle aree interne non ha rilevato differenze significative. Al contrario, è stata riscontrata almeno una differenza altamente significativa sia per le zone altimetriche, con una media nelle aree collinari circa doppia rispetto a quelle di pianura e montagna, sia per la classificazione provinciale, dove la provincia di Treviso presenta il valore medio più elevato.

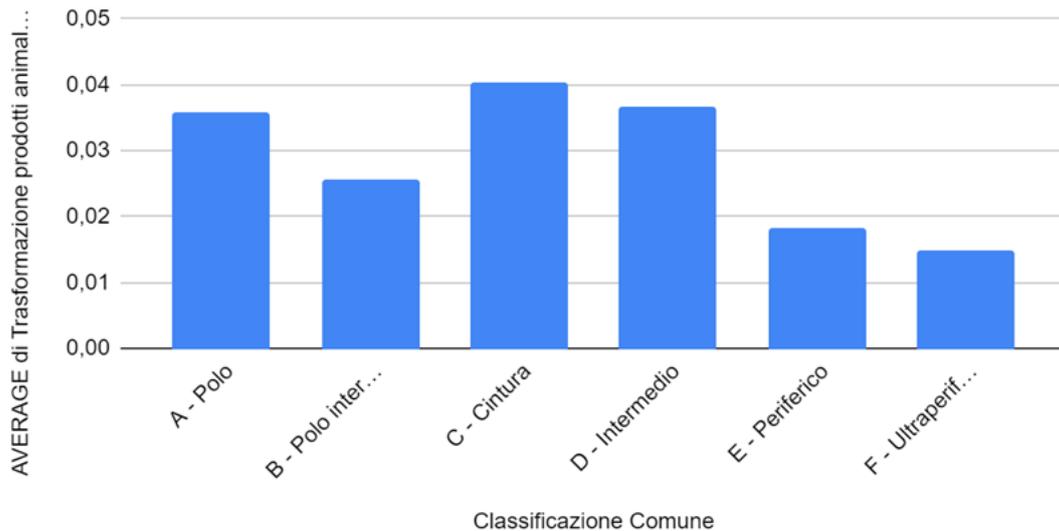


Figura 4.17: distribuzione dell'attività relativa alla trasformazione di prodotti animali in base alla classificazione per aree interne

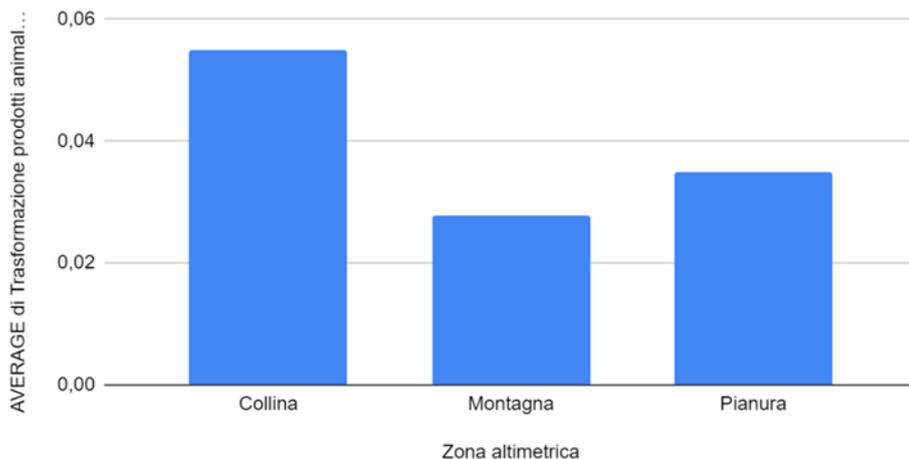


Figura 4.18: distribuzione dell'attività relativa alla trasformazione di prodotti animali in base alla classificazione per zone altimetriche

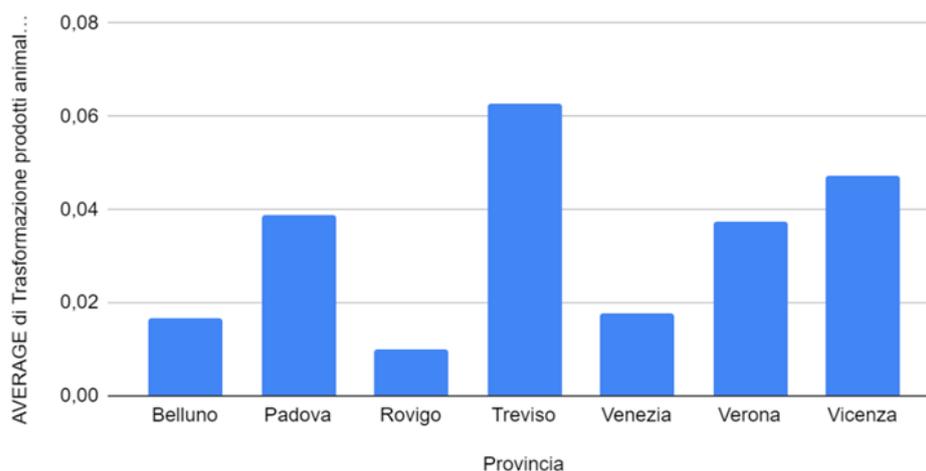


Figura 4.19: distribuzione dell'attività relativa alla trasformazione di prodotti animali in base alla classificazione per province

Rispetto alla controparte vegetale, l'attività connessa alla trasformazione di prodotti animali è rimasta pressoché invariata nell'ultimo decennio, con un incremento di sole undici aziende a livello regionale. Le variazioni più rilevanti si registrano nei Comuni "cintura" (+90) e "intermedi" (-89), nelle aree montane (+20) e nella provincia di Verona (+34). Le cause di questa crescita limitata sono da attribuire a diversi fattori: in primo luogo, le aziende zootecniche, principali coinvolte nella trasformazione di prodotti animali, hanno dovuto affrontare l'aumento dei prezzi di mangimi e foraggi, che rappresentano una delle voci di spesa più rilevanti, oltre al generale incremento dei costi energetici. Complessivamente, queste problematiche potrebbero aver avuto un ruolo determinante nella chiusura di molte attività, soprattutto nelle aree marginali, spiegando così il calo nei Comuni "intermedi".

È importante notare che nel 2021, anno di rilevazione dei dati del censimento, la produzione dell'industria lattiero-casearia italiana è aumentata (+1,6%). Considerando il ruolo centrale del settore zootecnico nelle aree montane, questo potrebbe essere stato un fattore chiave per l'aumento del numero di aziende osservato in tabella (CREA, 2022).

4.4.6. Prima lavorazione dei prodotti agricoli

Le analisi ANOVA relative all'attività connessa alla prima trasformazione dei prodotti agricoli hanno evidenziato l'esistenza di almeno una differenza altamente significativa per tutte le variabili categoriche considerate. È emerso che i Comuni classificati come "polo" (A) presentano un valore medio nettamente più alto rispetto agli altri. Inoltre, la tabella sulle variazioni delle diverse tipologie comunali mostra che le aree "polo" registrano l'incremento maggiore (+22), mentre i Comuni "cintura" sono quelli che hanno risentito maggiormente del calo nella prima lavorazione (-394), un aspetto che potrebbe spiegare la media più elevata nelle zone di tipo "A".

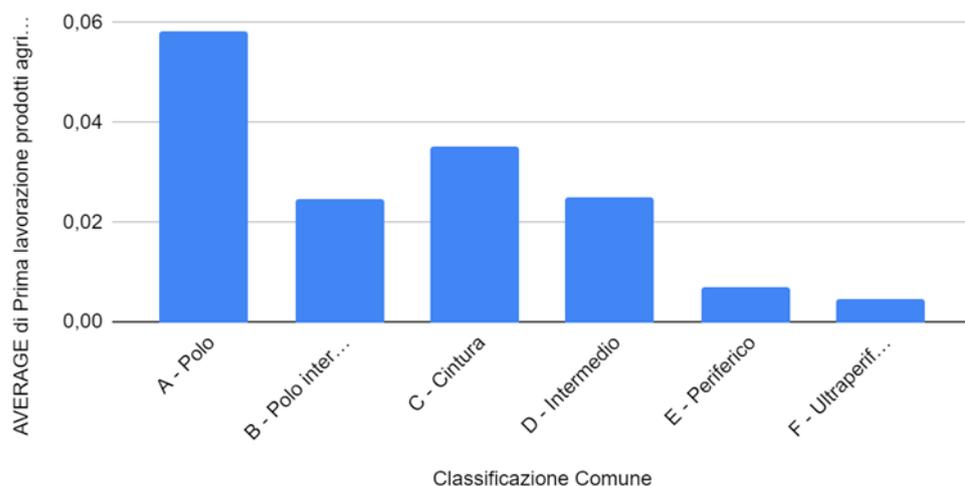


Figura 4.20: distribuzione dell'attività relativa alla prima lavorazione dei prodotti agricoli in base alla classificazione per aree interne

Per quanto riguarda la classificazione per zone altimetriche, la significatività dell'analisi potrebbe derivare dalla media più elevata dei Comuni situati in collina e in pianura rispetto a quelli in contesto montano, nonostante le zone pianeggianti abbiano registrato un forte decremento (-424). Tale diminuzione, considerando anche la suddivisione provinciale, potrebbe essere attribuibile in gran parte alla provincia di Venezia, che ha subito una significativa contrazione dell'attività considerata (-312), essendo collocata interamente in area pianeggiante

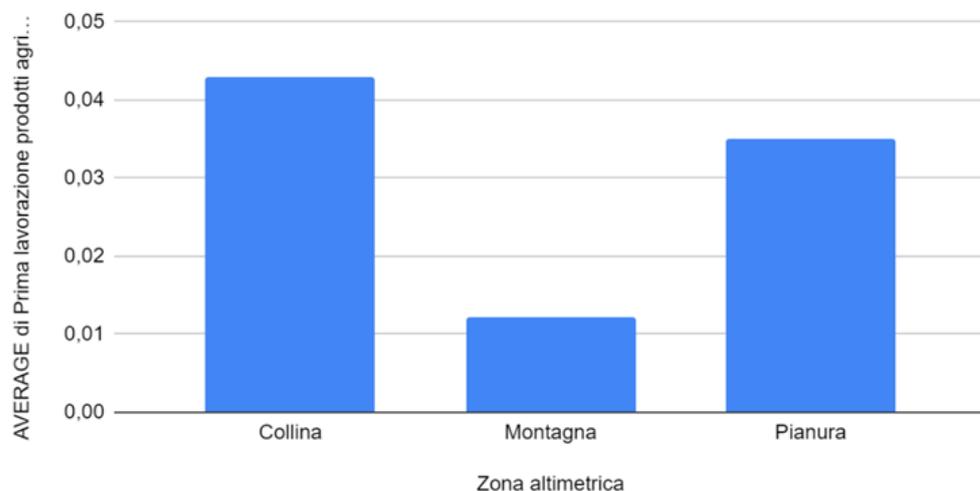


Figura 4.21: distribuzione dell'attività relativa alla prima lavorazione dei prodotti agricoli in base alla classificazione per zone altimetriche

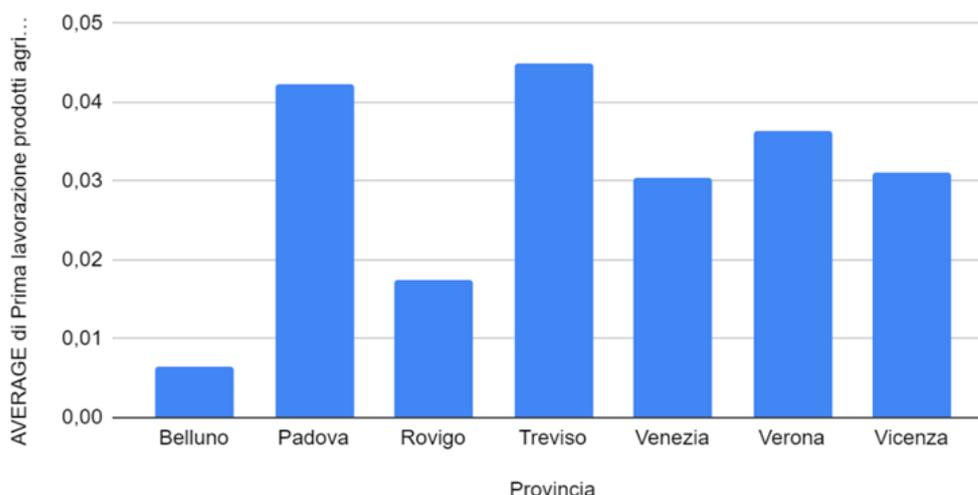


Figura 4.22: distribuzione dell'attività relativa alla prima lavorazione dei prodotti agricoli in base alla classificazione per zone altimetriche

4.4.7. Fattorie didattiche e agricoltura sociale

Negli ultimi dieci anni, il numero di fattorie didattiche è aumentato nella Regione Veneto, con un incremento di 66 aziende. Si tratta di una crescita significativa, considerando che, dopo l'agriturismo, le fattorie didattiche sono le attività che più hanno risentito degli effetti negativi delle misure di contenimento del COVID-19, poiché la chiusura al pubblico ha causato problemi sia economici per le aziende sia per il loro sistema di welfare (CREA, 2021; ISTAT, 2022). L'espansione delle fattorie didattiche a livello regionale è risultata, nel biennio 2021–2022, la quarta più rilevante su scala nazionale, dopo Toscana, Friuli-Venezia Giulia e Marche (CREA, 2022).

Nonostante la tabella delle aree interne (Tab 4.2) mostri che il numero più alto di fattorie didattiche si trova nei Comuni "cintura" (183), ben al di sopra rispetto ad altre categorie comunali, l'analisi ANOVA evidenzia almeno una differenza significativa, con medie simili per le aree periurbane e i Comuni polo (A).

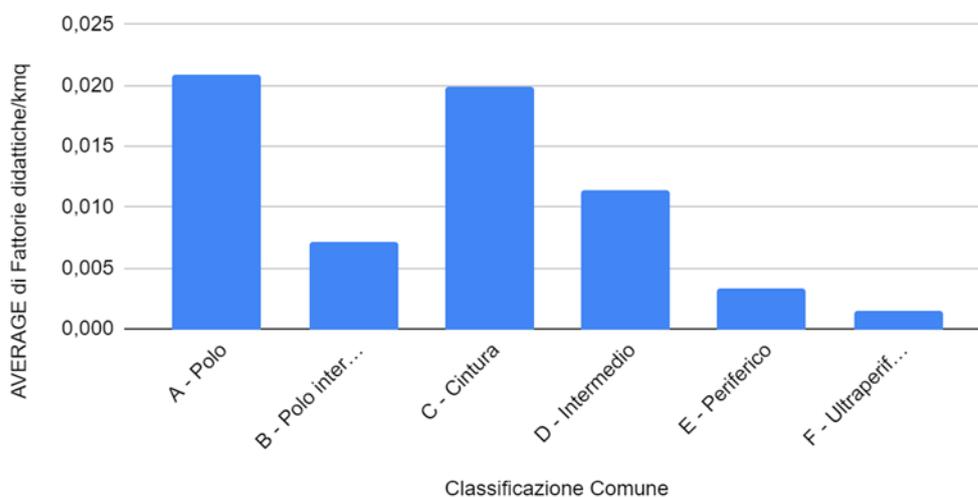


Figura 4.23: distribuzione dell'attività relativa alle fattorie didattiche in base alla classificazione per aree interne

È stata riscontrata almeno una differenza altamente significativa sia nella suddivisione per zone altimetriche che in quella provinciale. Nel primo caso, la significatività sembra derivare dai valori medi più alti nei territori comunali collinari, sebbene la numerosità nelle zone pianeggianti sia più del doppio rispetto a quella dei territori collinari. Per la classificazione provinciale, Padova e Vicenza risultano le province con la più alta concentrazione di fattorie didattiche, come confermato anche dall'analisi ANOVA. È interessante notare che la provincia di Verona ha registrato l'aumento più rilevante (+29), molto superiore rispetto a Padova e Vicenza (+17 e +15 rispettivamente).

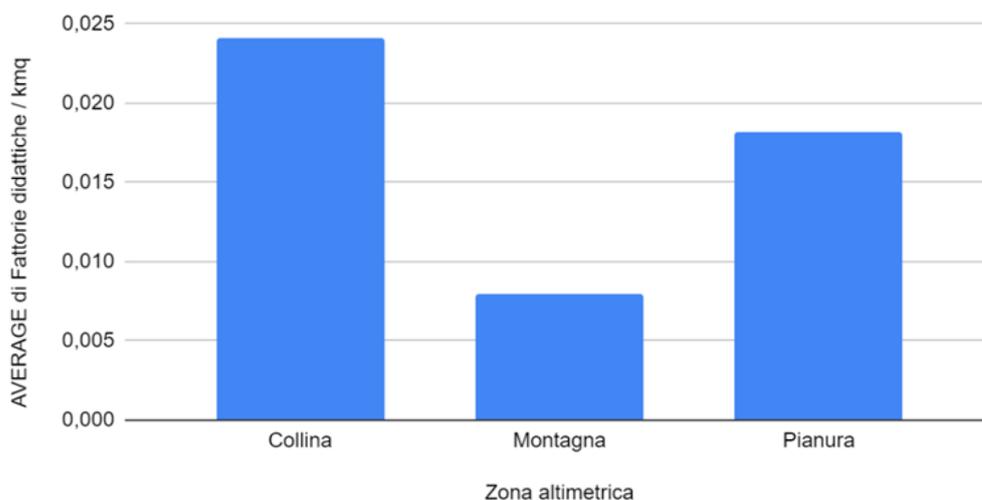


Figura 4.24: distribuzione dell'attività relativa alle fattorie didattiche in base alla classificazione per zone altimetriche

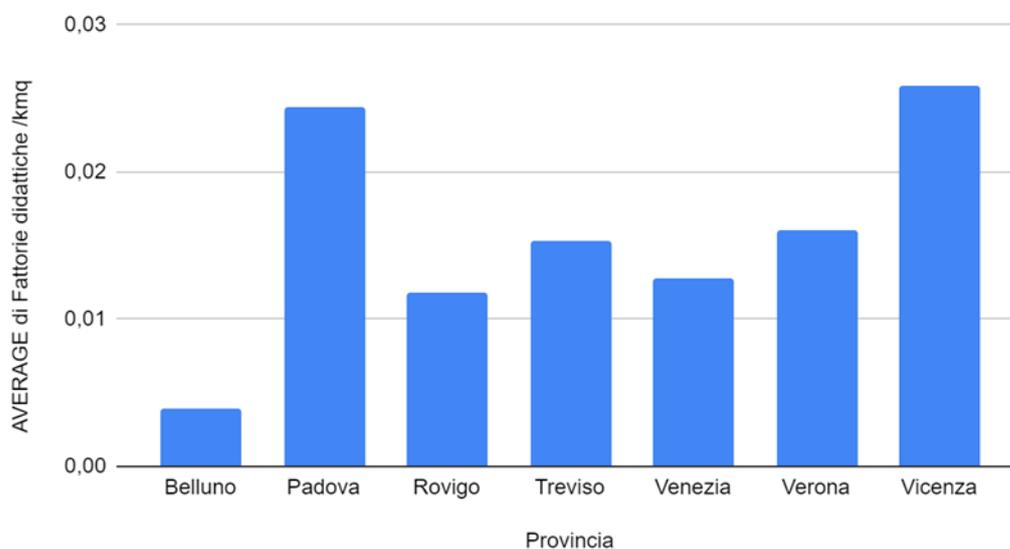


Figura 4.25: distribuzione dell'attività relativa alle fattorie didattiche in base alla classificazione provinciale

Con la terminologia "agricoltura sociale" si fa riferimento a una serie di iniziative, promosse dalle aziende agricole, per offrire servizi a persone, famiglie e comunità locali, soprattutto in aree rurali o svantaggiate. Questi progetti mirano a favorire l'inclusione lavorativa e sociale di persone in difficoltà, a offrire supporto e riabilitazione per persone con disabilità e a sviluppare attività educative, assistenziali e formative, contribuendo così al ruolo multifunzionale dell'agricoltura (Pecci et al., 2020b). Tuttavia, su scala regionale, il numero di aziende che praticano l'agricoltura sociale come attività connessa si è dimezzato nell'ultimo decennio, passando da 142 a 70. Questa diminuzione ha colpito in particolare i Comuni "cintura" (-35) e "intermedi" (D) (-40). Per quanto riguarda le zone altimetriche, i Comuni in pianura hanno registrato il calo più rilevante (-40). Su base provinciale, la contrazione è stata abbastanza omogenea, ad eccezione della provincia di Padova, che ha riportato la diminuzione più consistente (-20), e della provincia di Verona, l'unica con un valore più alto rispetto al censimento precedente (+4).

4.4.8. Altre attività riportate nel censimento

Nel paragrafo che segue vengono riportate le attività connesse non precedentemente menzionate, le quali, seppur meno rilevanti rispetto a quelle sopradescritte, assumono una discreta importanza in alcuni contesti specifici. È il caso, ad esempio dell'attività legata alla sistemazione di parchi e giardini, la quale, nonostante abbia subito un lieve calo (-7) nell'ultimo decennio, assume una certa rilevanza all'interno della provincia di Venezia, dove risulta come la quarta attività connessa più praticata (82 aziende) e nel caso del territorio trevigiano (83 aziende). Merita una menzione anche l'attività connessa legata all'acquacoltura: nonostante essa coinvolga un numero molto limitato di aziende a livello regionale, pari a 55, è interessante notare come più della metà di esse (31) riguardi la provincia di Rovigo, in particolare nel territorio comunale di Porto Tolle, il quale, da solo, conta ben 19 realtà aziendali legate all'acquacoltura; in particolare, all'interno di tale Comune, è presente il Centro Ittico Bonello: questa struttura, situata nel Delta del Po, si caratterizza per la sperimentazione di nuove specie ittiche nei confronti dell'acquacoltura nazionale e opera per migliorare e diversificare le attività produttive nelle aree vallive. Considerando che questa attività connessa è aumentata notevolmente negli ultimi dieci anni all'interno del territorio rodigino (+28), potrebbe rappresentare, in futuro, una valida opportunità per la Provincia di Rovigo, tradizionalmente caratterizzata da una certa fragilità a livello socioeconomico.

Infine, è importante sottolineare la voce "Altre attività connesse", la quale raggruppa tutte le attività secondarie non specificatamente menzionate dal censimento e che risultano, complessivamente, come la quarta voce più numerosa rispetto al totale delle attività secondarie su scala regionale. Le diverse analisi ANOVA condotte in merito hanno riportato l'esistenza di almeno una differenza altamente significativa per tutte le variabili categoriche considerate, evidenziando un forte divario tra i Comuni situati nelle zone più interne e quelli localizzati in territori a più alto tasso di sviluppo economico. Ciò è confermato anche dalla classificazione provinciale, dove appare evidente il valore medio del territorio bellunese, notevolmente inferiore rispetto a quello delle altre province.

5. DISCUSSIONE

Nel presente capitolo sono sintetizzati i principali aspetti emersi dall'analisi delle attività connesse precedentemente menzionate, sottolineandone gli aspetti più importanti.

L'agriturismo costituisce, attualmente, l'attività connessa più praticata a livello regionale, oltre ad essere quella a presentare gli incrementi maggiormente rilevanti nel periodo tra il 2010 e il 2020, rendendola una delle principali fonti di reddito per le aziende agricole. Infatti, uno studio (Pecci et al., 2020b) ha riportato come la centralità delle attività agrituristiche è dovuta principalmente all'apprezzamento, da parte dei visitatori, in merito alla valorizzazione dei prodotti tipici enogastronomici, specie quando offerti in un contesto naturale che trasmette un senso di tranquillità proprio delle zone rurali; negli ultimi anni, la tendenza dei viaggiatori a orientarsi verso forme di turismo alternative è stata incoraggiata dal miglioramento della qualità delle strutture ricettive rurali, che accanto all'ospitalità offrono prodotti tipici, spesso certificati con marchi di qualità come DOP, DOC e DOPG e ciò si riscontra, nel caso del Veneto, in particolari zone vocate quali Valdobbiadene

Va però considerato come tale aumento non sia uniforme su tutto il territorio regionale. Infatti, i risultati ottenuti nel capitolo precedente hanno dimostrato che gli incrementi più significativi hanno riguardato i Comuni "cintura" e la provincia di Verona. Tuttavia, è stato anche osservato che i territori comunali classificati come "intermedi" hanno registrato un forte calo nell'ultimo decennio, mentre, a livello provinciale, i dati relativi a Rovigo e Vicenza sono rimasti pressoché invariati.

Tutto ciò evidenzia come, ad oggi, nonostante l'importanza riconosciuta dell'attività agriturbistica, essa trovi ampia diffusione solamente nei contesti più avanzati dal punto di vista socioeconomico e rilevanti sotto il profilo turistico. Viceversa, nei territori più marginali, tale attività fatica ancora a svilupparsi in modo adeguato.

Per affrontare questa problematica, una possibile soluzione è indicata in un report relativo alla multifunzionalità del settore agriturbistico (Galasso et al., 2016). Secondo tale studio, è fondamentale valorizzare le funzioni principali offerte dall'agriturismo, identificate nell'alloggio e nella ristorazione rivolti agli ospiti. In particolare, l'agriturismo può offrire ospitalità attraverso alloggi o spazi aperti destinati alla sosta dei campeggiatori, un'attività nota come "agricampeggio". La diffusione di questa pratica dipende soprattutto dalla qualità del paesaggio e dell'ambiente circostante, oltre che dalla possibilità di vivere a stretto contatto con la natura: aspetti che risultano sempre più difficili da trovare nei campeggi tradizionali di grandi dimensioni, ma che sono invece più frequenti nei contesti territoriali periferici.

Per quanto riguarda la ristorazione, le attività agrituristiche possono integrare le produzioni agricole aziendali con quelle di altre aziende agricole locali, offrendo agli ospiti prodotti agroalimentari di elevata qualità e diversificando l'offerta.

In definitiva, le attività legate all'agricampeggio e alla ristorazione, basate sull'utilizzo di prodotti tipici locali, possono rappresentare due strategie valide per il rilancio delle attività agrituristiche nei contesti più marginali. Queste strategie valorizzano rispettivamente la qualità paesaggistica e il senso di comunità locale,

entrambi fattori fondamentali per sostenere lo sviluppo delle aziende agrituristiche situate in aree territoriali fragili.

Nei capitoli precedenti si è evidenziato che, a livello regionale, l'80% dell'energia rinnovabile deriva da fonti solari e che la loro numerosità riguarda prevalentemente le zone pianeggianti. Tuttavia, in tali zone, molti impianti sono stati collocati su terreni agricoli, riducendone la disponibilità per lo svolgimento delle diverse attività agricole. L'agrivoltaico offre una soluzione a questo problema, permettendo la coesistenza della produzione di energia solare e agricola sullo stesso terreno, senza compromettere le lavorazioni dei terreni; questo approccio consente alle aziende agricole di incrementare i profitti, rivalorizzare terreni inutilizzati e creare nuove opportunità di sviluppo e occupazione.

Dopo la matrice solare, è stato riportato come le biomasse rappresentano la più importante fonte rinnovabile per le aziende agricole venete, e risultano essenziali per la produzione di elettricità, calore e biocarburanti grazie alla disponibilità di materia prima e a tecnologie affidabili. Bisogna però sottolineare come tale disponibilità non è illimitata, per questo le biomasse vanno usate con attenzione per garantirne il rinnovo, senza compromettere gli ecosistemi o la destinazione agricola dei terreni per cibo e foraggi.

Sebbene si registri un calo nell'attività di contoterzismo, sia a livello regionale che nazionale, essa continua a rappresentare un supporto rilevante per il settore agricolo, per vari motivi: innanzitutto, affidare le diverse operazioni agricole ad un personale maggiormente qualificato comporta una riduzione degli incidenti sul lavoro; inoltre, il contoterzismo è quasi indispensabile per consentire alle piccole imprese di restare competitive. Infatti, le piccole realtà agricole, spesso limitate nelle risorse economiche, non riescono a investire in macchinari costosi o tecnologie avanzate; grazie al contoterzismo, possono però usufruire di questi strumenti senza doverli acquistare, mantenendo così la loro competitività ed evitando di pagare costi fissi legati alle quote di ammortamento delle attrezzature. Delegare a contoterzisti operazioni come la semina e la raccolta consente di eseguire tali pratiche in modo più rapido, ottenendo un maggior rispetto della finestra temporale utile e riducendo i rischi legati a possibili ritardi. Inoltre, questo approccio si rivela spesso il più conveniente dal punto di vista economico, permettendo non solo di risparmiare, ma anche di ridurre il compattamento del suolo e di aumentare le rese per ettaro attraverso tecniche moderne, come quelle conservative, laddove applicabili (CREA, 2021, 2022).

Riguardo alla trasformazione dei prodotti agricoli, nel caso del comparto vegetale le diverse analisi ANOVA precedentemente riportate hanno dimostrato che tale attività è fortemente diffusa nelle aree con una marcata specializzazione nell'arboricoltura, dove si attua già la conversione di tali produzioni. Questo potrebbe spiegare i valori elevati riscontrati nelle province di Verona e Treviso, rinomate sia per la produzione di olio d'oliva, sia per i vini tipici e di alta qualità.

Rispetto alla controparte vegetale, la trasformazione di prodotti animali è meno diffusa, tuttavia anch'essa presenta una certa concentrazione produttiva principalmente nel territorio trevigiano, probabilmente grazie alla rinomata produzione di carne e insaccati che caratterizzano questa zona. In definitiva, la trasformazione dei prodotti agricoli non è un fenomeno diffuso uniformemente in tutto il territorio regionale, ma tende a concentrarsi prevalentemente in aree

particolarmente vocate, si presume che tale tendenza possa mantenersi stabile anche nei prossimi anni.

I risultati osservati nell'ambito della prima lavorazione dei prodotti agricoli suggeriscono come tale attività interessa principalmente le aziende collocate in territori più sviluppati a livello socioeconomico, a discapito di quelle situate in contesti più marginali. Inoltre, la diminuzione complessiva dell'attività di prima lavorazione dei prodotti agricoli (-442) potrebbe essere stata influenzata dalle misure di contenimento legate al COVID-19, che hanno provocato la chiusura totale o parziale di molti impianti di lavorazione (CREA, 2021).

Nel più recente censimento ISTAT sono state incluse per la prima volta le fattorie didattiche, il cui numero è in aumento, come già segnalato: tale aspetto può essere dovuto dalla loro importante funzione educativa, in grado di avvicinare le nuove generazioni non solo agli aspetti tecnici e agronomici dell'agricoltura, ma anche a quelli ambientali e della qualità alimentare. Le fattorie didattiche accolgono gruppi scolastici, mostrando loro le attività agricole e i prodotti realizzati, e coinvolgono spesso i giovani in attività pratiche, come la raccolta e la trasformazione di alimenti. Si ricorda che la finalità principale è quella di favorire una comunicazione diretta tra agricoltori e cittadini, con operatori formati anche in elementi pedagogici e comunicativi. La scuola, in particolare quella dell'infanzia e dell'obbligo, è il principale interlocutore, anche se altre persone possono partecipare indipendentemente (Pecci et al., 2020).

Nonostante la modesta numerosità, l'agricoltura sociale continua a essere un ambito di notevole interesse sia per gli operatori che per i consumatori, come dimostrano le numerose iniziative di discussione e divulgazione sul tema. Tuttavia, vi è ancora carenza di informazioni dettagliate sul numero e sulle caratteristiche degli operatori, sulle attività svolte e sui destinatari. Mancano anche studi approfonditi sugli effetti e sugli impatti di queste pratiche a livello personale, aziendale e territoriale (CREA, 2023).

Infine, è importante menzionare il ruolo svolto dalla categoria "Altre attività connesse" le quali costituiscono, su scala regionale, la quinta voce più numerosa, con un peso pari al 9% rispetto alle attività connesse totali. Tale aspetto sottolinea ulteriormente come la diversificazione delle attività agricole sia un fenomeno sempre più importante e in aumento tra i diversi contesti produttivi aziendali, e si presume che questa tendenza possa continuare anche nei prossimi anni.

6. CONCLUSIONE

Il capitolo finale del presente lavoro di tesi risponde alle domande poste nel capitolo introduttivo, ed inoltre delinea le principali limitazioni e i possibili sviluppi futuri legati alle attività connesse analizzate. La prima domanda di ricerca riguardava la distinzione tra le attività connesse classificate come "deepening" e "broadening", con un approfondimento su quale delle due risultasse più rilevante. Nel capitolo due è stato evidenziato che, a livello regionale, maggiore importanza è attribuita alla categoria "broadening", che ha registrato una crescita del 6% rispetto al censimento del 2010. Al contrario, le attività di tipo "deepening" hanno subito un calo, passando dal 37% rilevato in precedenza all'attuale 28%.

L'aumento relativo alla categoria "broadening" è dovuto principalmente all'espansione delle attività agrituristiche e alla produzione di energie da fonti rinnovabili. In generale, il futuro delle attività agrituristiche si dirige verso un turismo di prossimità, con standard aggiornati che privilegiano la sicurezza, il comfort autentico e un'offerta enogastronomica di qualità. Questo tipo di turismo, chiamato "endogeno," non si limita alla fornitura di beni e servizi, ma include anche un uso sostenibile delle risorse naturali e paesaggistiche (CREA, 2022, 2023). Un report del 2021 (Garibaldi, 2021) ha osservato come i turisti enogastronomici, fortemente motivati dall'interesse per la gastronomia e la cultura, si dimostrano anche più interessati a sostenere le comunità locali, rispetto ai turisti tradizionali. Tutto ciò rende il settore agrituristico particolarmente adatto a soddisfare le esigenze del turismo rurale, grazie alla varietà dei servizi proposti, oltre a offrire esperienze compatibili con gli obiettivi di sostenibilità e resilienza.

Tra le diverse attività connesse rientranti nella categoria "broadening", rivestono un ruolo importante anche il contoterzismo, le fattorie didattiche e l'agricoltura sociale. Come più volte segnalato, l'attività di conto terzi ha subito un forte decremento nell'ultimo decennio, il più elevato tra tutte le attività connesse considerate. Tuttavia, considerando anche quanto riportato nel capitolo precedente riguardo ai vantaggi derivanti da tale pratica produttiva, essa è in grado di esplicitare, in futuro, la sua capacità di innovare e modernizzare la gestione agricola, rendendola più sostenibile economicamente, ambientalmente e socialmente. Inoltre, favorisce la transizione energetica, essendo strettamente legata alla diffusione delle tecnologie di meccanizzazione avanzate, di cui i contoterzisti sono i principali utilizzatori (CREA, 2023). Riguardo alle fattorie didattiche e all'agricoltura sociale, ad oggi, entrambe assumono una rilevanza molto limitata all'interno del comparto agricolo regionale; tuttavia, è importante continuare a valorizzare il ruolo educativo offerto dalle diverse realtà aziendali, al fine di contribuire a migliorare il ruolo multifunzionale dell'agricoltura nei confronti della collettività.

Le attività più rappresentative della categoria "deepening" riguardano la prima lavorazione e trasformazione di prodotti agricoli, sia vegetali che animali. Nel capitolo precedente è stato evidenziato come la loro diffusione sia strettamente legata alla specializzazione produttiva territoriale: nel caso dei prodotti vegetali, all'arboricoltura, mentre per i prodotti animali, alla zootecnia. Inoltre, la prima lavorazione risulta influenzata maggiormente dal contesto socioeconomico territoriale piuttosto che dalle tipologie di attività agricole prevalenti.

Tenendo conto sia di queste forme di specializzazione sia della diminuzione del numero di aziende agricole registrata nell'ultimo decennio, si può spiegare il calo osservato nelle attività classificate come "deepening". È inoltre probabile che tali tendenze si mantengano anche in futuro.

L'ulteriore domanda di ricerca posta nel capitolo introduttivo riguardava le due ipotesi alla base delle diverse analisi ANOVA effettuate. La prima ipotesi faceva riferimento a una distribuzione omogenea, oppure a una numerosità statisticamente insufficiente, dell'attività connessa considerata, il cui risultato veniva riportato come "non significativo" mediante la dicitura "n.s.". Al contrario, la seconda ipotesi rigettava la precedente, stabilendo che la variabile analizzata risultava differente per almeno una categoria considerata, con un margine di errore

pari al 5% nel caso in cui il risultato venisse riportato come “significativo” (indicato con “*”) o all’1% qualora fosse “altamente significativo” (segnalato con “**”).

La maggior parte delle analisi effettuate ha rilevato almeno una differenza significativa, attribuibile al netto divario tra i Comuni situati nelle aree più periferiche e quelli delle zone più avanzate dal punto di vista dell’offerta di servizi. Tale aspetto è emerso da tutte le classificazioni considerate. In particolare, la ripartizione per aree interne ha evidenziato spesso la contrapposizione tra i Comuni “polo” e “cintura” (A, B, C) e quelli delle aree interne (D, E, F). Analogamente, la distinzione per zone altimetriche ha confermato la differenza tra le aree di pianura e collina rispetto a quelle montane. Infine, la suddivisione provinciale ha individuato tre gruppi principali: il primo, costituito da Verona e Treviso, dove si concentra la maggioranza delle attività connesse; il secondo, comprendente le province di Padova, Venezia e Vicenza, caratterizzate da valori medi simili; e l’ultimo, composto dalle province di Belluno e Rovigo, che presentano valori medi notevolmente inferiori, risultando spesso il principale fattore legato alla significatività delle diverse pratiche produttive analizzate.

Questi risultati suggeriscono che la diffusione delle attività connesse dipende fortemente dal numero di aziende agricole presenti in un territorio, le quali, a loro volta, sono influenzate dall’offerta di servizi disponibili. Di conseguenza, le realtà aziendali situate in contesti più marginali risultano meno inclini a intraprendere attività di diversificazione aziendale; per confermare questa teoria, saranno necessarie analisi statistiche più approfondite in futuro. Tuttavia, qualora tale ipotesi fosse validata, si avrebbe la certezza della scarsa diffusione di attività connesse nei contesti territoriali più svantaggiati. Questa situazione rappresenta una problematica rilevante, considerando che le aziende agricole situate in aree marginali tendono ad avere dimensioni fisiche inferiori rispetto a quelle delle zone centrali, rendendole più vulnerabili ai rischi descritti nel capitolo introduttivo.

Questa problematica è parzialmente affrontata dalla Politica di Sviluppo Rurale, che offre contributi economici volti a favorire sia la diversificazione aziendale sia il rilancio delle aree marginali, come discusso nel secondo capitolo. Ciononostante, è necessario un maggiore sostegno da parte delle istituzioni pubbliche, sia a livello regionale sia nazionale, per potenziare accessibilità, redditività e struttura demografica delle aree periferiche. Inoltre, è fondamentale promuovere il ricambio generazionale, dato il ruolo chiave dei giovani nell’introduzione di innovazioni in campo agricolo, come la diffusione di pratiche di diversificazione, che possono apportare benefici alla collettività e prevenire la chiusura delle aziende agricole, evitando l’abbandono dei terreni.

L’analisi presentata in questo lavoro rappresenta attualmente uno degli studi più approfonditi sulla diversificazione delle aziende agricole nella Regione Veneto. Nonostante ciò, è necessario proseguire le indagini, con particolare attenzione alla classificazione delle attività connesse, una problematica già segnalata da altri autori (Sardone & Monda, 2019). Infatti, gli annuari più recenti del CREA distinguono le pratiche di diversificazione agricola in due categorie: attività di supporto, che comprendono le pratiche strettamente correlate all’agricoltura, e attività secondarie, che includono pratiche non separabili da quelle agricole ma diverse da quelle ordinarie. Questa classificazione potrebbe sembrare simile a quella proposta da Douwe et al., (2003), che distingue le attività connesse in “deepening” e “broadening”. Tuttavia, le due classificazioni non coincidono: ad esempio, il

contoterzismo e la prima lavorazione dei prodotti agricoli rientrano in entrambe le categorie secondo Douwe et al., (2003) mentre il CREA le include solo nelle attività di supporto. L'ISTAT, invece, utilizza una classificazione diversa, raggruppando tutte le attività connesse in un'unica categoria.

Sarebbe quindi auspicabile adottare un sistema di classificazione più uniforme, in grado di migliorare l'affidabilità delle future analisi sulla diversificazione aziendale.

7. BIBLIOGRAFIA

- Agenzia per la Coesione territoriale. 2021. “Nota metodologica Aree interne”. Dipartimento per lo Sviluppo e la Coesione economica.
- Camera dei deputati. 2023. “La Strategia Nazionale per le Aree Interne (SNAI) e il Fondo di sostegno per i comuni marginali”.
- Cardillo, C., Gaudio, F., Pupo d’Andrea, M. R., Sardone, R. 2022. “La diversificazione aziendale: tra servizi agricoli e attività secondarie.” <https://www.pianetapsr.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/2797>
- Casini L, Scozzafava G. 2013. “La multifunzionalità dell’agricoltura nelle zone montane marginali: una valutazione qualitativa, quantitativa e monetaria degli impatti ambientali, economici e sociali”. <http://digital.casalini.it/9788866552420>
- Confederazione Generale Italiana Artigianato, 2022. “La forza del Nord Est tra agroalimentare e industria”.
- Coronas, M. G. 2011. “La diversificazione dell’offerta agrituristica e la sua articolazione territoriale”.
- CREA, 2021. “Annuario dell’agricoltura italiana 2020”. Volume LXXIV, Roma.
- CREA, 2022. “Annuario dell’agricoltura italiana 2021”. Volume LXXV, Roma.
- CREA, 2023. “Annuario dell’agricoltura italiana 2022”. Volume LXXVI, Roma.
- Douwe, J., Der Ploeg, V., & Roep, D. 2003. “Multifunctionality and rural development: the actual situation in Europe”. <https://www.researchgate.net/publication/258375349>
- Finocchio, R. (2008). “Processi di diversificazione multifunzionale nelle imprese agricole marchigiane”. PhD Studies Series: Volume 3.
- Franconi, L., Molinaro, R. 2020. “Le geografie e le classificazioni territoriali usate nel Rapporto”.
- Galasso, A., Fratto, F., Selmi, U., Buonocore, R. 2016. “Agriturismo e multifunzionalità dell’azienda agricola”.
- Garibaldi, R. 2021. “Rapporto sul turismo enogastronomico italiano trend e tendenze”.
- Henke, R., Cimino, O., Vanni, F. 2022. “The role of diversification in the revenue composition of Italian farms”. Italian Review of Agricultural Economics, 77(1), 25–38. <https://doi.org/10.36253/rea-13209>
- Henke, R., & Sardone, R. 2022. “The 7th Italian Agricultural Census: new directions and legacies of the past”. Italian Review of Agricultural Economics, 77(3), 67–75. <https://doi.org/10.36253/rea-13972>
- Henke, R., Savioni, C. 2013. “I redditi in agricoltura: processi di diversificazione e politiche di sostegno”. INEA.
- ISTAT, 2010. “6° Censimento generale dell’agricoltura”.
- ISTAT, 2020. “7° Censimento generale dell’agricoltura”.
- Istituto Centrale di Statistica, 1958. “Circoscrizioni statistiche”.
- Longhitano, D., Vanni, F. 2020. “L’Agricoltura Periurbana”. Conferenza regionale dell’agricoltura e dello Sviluppo Rurale del Veneto.
- Manzi, C. 2016. “Indagine sulla struttura e produzioni delle aziende agricole, istruzioni per la rilevazione”. ISTAT.
- Pecci, F., Perali, F., Furlani, M., Bimbati, B. 2020. “Agricoltura sociale e fattorie didattiche”. Conferenza regionale dell’agricoltura e dello Sviluppo Rurale del Veneto.
- Penone C, Gava O. 2020. “La diversificazione nelle aree rurali”. Conferenza regionale dell’agricoltura e dello Sviluppo Rurale del Veneto.

Regione Veneto, 2022. “Rapporto Statistico 2022”

<http://statistica.regione.veneto.it/Pubblicazioni/RapportoStatistico2022>

Regione Veneto, 2023. “Allegato G DGR n. 1597”.

Sardone, R., & Monda, M. 2019. “La diversificazione dell’agricoltura: tra esigenze conoscitive e lacune informative”. Italian Review of Agricultural Economics, 74(2), 41–52. <https://doi.org/10.13128/rea-10852>

Ufficio di Statistica Regione del Veneto. 2019. “Elenco dei comuni veneti con relativa Zona altimetrica dal 2019”.

8. SITOGRAFIA

<https://www.venetoagricoltura.org/2007/01/sedi/centro-ittico-bonello-porto-tolle-ro/>

https://statistica.regione.veneto.it/strumenti_codifiche_classificazioni.jsp

<https://www.agenziacoesione.gov.it/strategia-nazionale-aree-interne/la-selezione-delle-aree>

<https://www.agenziacoesione.gov.it/strategia-nazionale-aree-interne/>

<https://politichecoesione.governo.it/it/politica-di-coesione/strategie-tematiche-e-territoriali/strategie-territoriali/strategia-nazionale-aree-interne-snai/>

<https://www.regione.veneto.it/web/snai>

<https://www.regione.veneto.it/web/snai/unione-montana-spettabile-reggenza-dei-sette-comuni>

<https://www.regione.veneto.it/web/snai/unione-montana-del-comelico>

<https://www.regione.veneto.it/web/snai/unione-contratto-di-foce-delta-del-po>

<https://www.regione.veneto.it/web/snai/unione-montana-agordina>

9. APPENDICE

La tabella sottostante (tabella 9.1) riporta tutti i territori comunali, con relativa provincia, che sono stati usati per effettuare le diverse analisi statistiche. Nell'ultima colonna a destra si riporta l'estensione, in km², relativa ai diversi territori comunali considerati. Tenendo conto del fatto che i Comuni localizzati nelle aree più centrali tendono a presentare numerosità più elevate, al fine di migliorare l'affidabilità delle analisi, ogni valore comunale è stato suddiviso per la relativa estensione spaziale.

Tabella 9.1: appendice riportante i dati e le classificazioni oggetto di analisi statistica.

Comune	Provincia	Classificazione comunale	Zona altimetrica	Estensione Comune (km ²)
Affi	Verona	D - Intermedio	Collina	9,85
Albaredo d'Adige	Verona	C - Cintura	Pianura	28,22
Angiari	Verona	C - Cintura	Pianura	13,46
Arcole	Verona	C - Cintura	Pianura	18,82
Badia Calavena	Verona	D - Intermedio	Montagna	26,86
Bardolino	Verona	D - Intermedio	Collina	54,81
Belfiore	Verona	C - Cintura	Pianura	26,47
Bevilacqua	Verona	C - Cintura	Pianura	12,12
Bonavigo	Verona	C - Cintura	Pianura	17,8
Boschi Sant'Anna	Verona	C - Cintura	Pianura	8,97
Bosco Chiesanuova	Verona	D - Intermedio	Montagna	64,64
Bovolone	Verona	C - Cintura	Pianura	41,41
Brentino Belluno	Verona	D - Intermedio	Montagna	26,48
Brenzono	Verona	E - Periferico	Montagna	50,1
Bussolengo	Verona	C - Cintura	Pianura	24,31
Buttapietra	Verona	C - Cintura	Pianura	17,19
Caldiero	Verona	C - Cintura	Pianura	10,42
Caprino Veronese	Verona	D - Intermedio	Montagna	47,26
Casaleone	Verona	C - Cintura	Pianura	38,28
Castagnaro	Verona	C - Cintura	Pianura	34,73
Castel d'Azzano	Verona	C - Cintura	Pianura	9,7
Castelnuovo del Garda	Verona	C - Cintura	Collina	34,62
Cavaion Veronese	Verona	D - Intermedio	Collina	12,85
Cazzano di Tramigna	Verona	C - Cintura	Collina	12,25
Cerea	Verona	C - Cintura	Pianura	70,41
Cerro Veronese	Verona	D - Intermedio	Collina	10,17
Cologna Veneta	Verona	C - Cintura	Pianura	42,98
Cognola ai Colli	Verona	C - Cintura	Pianura	20,85
Concamarise	Verona	C - Cintura	Pianura	7,89
Costermano	Verona	D - Intermedio	Collina	16,92

Dolcé	Verona	D - Intermedio	Montagna	39,44
Erbé	Verona	C - Cintura	Pianura	15,94
Erbezzo	Verona	D - Intermedio	Montagna	32,44
Ferrara di Monte Baldo	Verona	E - Periferico	Montagna	26,91
Fumane	Verona	C - Cintura	Collina	34,29
Garda	Verona	D - Intermedio	Collina	16,11
Gazzo Veronese	Verona	C - Cintura	Pianura	56,75
Grezzana	Verona	D - Intermedio	Collina	52
Illasi	Verona	C - Cintura	Collina	25,03
Isola della Scala	Verona	C - Cintura	Pianura	69,92
Isola Rizza	Verona	C - Cintura	Pianura	16,84
Lavagno	Verona	C - Cintura	Pianura	14,65
Lazise	Verona	D - Intermedio	Collina	64,97
Legnago	Verona	A - Polo	Pianura	79,68
Malcesine	Verona	D - Intermedio	Montagna	68,14
Marano di Valpolicella	Verona	C - Cintura	Collina	18,64
Mezzane di Sotto	Verona	C - Cintura	Collina	19,59
Minerbe	Verona	C - Cintura	Pianura	29,69
Montecchia di Crosara	Verona	C - Cintura	Collina	21,1
Monteforte d'Alpone	Verona	C - Cintura	Collina	20,4
Mozzecane	Verona	C - Cintura	Pianura	24,71
Negrar	Verona	B - Polo intercomunale	Collina	40,52
Nogara	Verona	D - Intermedio	Pianura	38,86
Nogarole Rocca	Verona	C - Cintura	Pianura	29,24
Oppeano	Verona	C - Cintura	Pianura	46,95
Palù	Verona	C - Cintura	Pianura	13,45
Pastrengo	Verona	C - Cintura	Collina	8,96
Pescantina	Verona	C - Cintura	Pianura	19,67
Peschiera del Garda	Verona	C - Cintura	Collina	17,64
Povegliano Veronese	Verona	C - Cintura	Pianura	18,69
Pressana	Verona	C - Cintura	Pianura	17,72
Rivoli Veronese	Verona	D - Intermedio	Collina	18,49
Roncà	Verona	C - Cintura	Collina	18,23
Ronco all'Adige	Verona	C - Cintura	Pianura	42,58
Roverchiara	Verona	C - Cintura	Pianura	19,79
Roveredo di Guà	Verona	C - Cintura	Pianura	10,17
Roveré Veronese	Verona	D - Intermedio	Montagna	36,47
Salizzole	Verona	C - Cintura	Pianura	30,6
San Bonifacio	Verona	A - Polo	Pianura	33,92
San Giovanni Ilarione	Verona	C - Cintura	Collina	25,32

San Giovanni Lupatoto	Verona	C - Cintura	Pianura	18,94
Sanguinetto	Verona	C - Cintura	Pianura	13,63
San Martino Buon Albergo	Verona	C - Cintura	Pianura	35,31
San Mauro di Saline	Verona	D - Intermedio	Montagna	11,1
San Pietro di Morubio	Verona	C - Cintura	Pianura	16,02
San Pietro in Cariano	Verona	B - Polo intercomunale	Pianura	20,25
Sant'Ambrogio di Valpolicella	Verona	B - Polo intercomunale	Collina	23,51
Sant'Anna d'Alfaedo	Verona	C - Cintura	Montagna	43,68
San Zeno di Montagna	Verona	E - Periferico	Montagna	28,27
Selva di Progno	Verona	D - Intermedio	Montagna	41,25
Soave	Verona	C - Cintura	Collina	22,67
Sommacampagna	Verona	C - Cintura	Pianura	40,93
Sona	Verona	C - Cintura	Collina	41,15
Sorgà	Verona	C - Cintura	Pianura	31,49
Terrazzo	Verona	C - Cintura	Pianura	20,53
Torri del Benaco	Verona	E - Periferico	Collina	51,39
Tregnago	Verona	C - Cintura	Collina	37,43
Trevezuolo	Verona	C - Cintura	Pianura	26,99
Valeggio sul Mincio	Verona	C - Cintura	Pianura	63,96
Velo Veronese	Verona	E - Periferico	Montagna	19,07
Verona	Verona	A - Polo	Pianura	206,69
Veronella	Verona	C - Cintura	Pianura	20,83
Vestenanova	Verona	C - Cintura	Montagna	23,91
Vigasio	Verona	C - Cintura	Pianura	30,8
Villa Bartolomea	Verona	C - Cintura	Pianura	53,24
Villafranca di Verona	Verona	A - Polo	Pianura	57,39
Zevio	Verona	C - Cintura	Pianura	55,04
Zimella	Verona	C - Cintura	Pianura	20,15
Agugliaro	Vicenza	C - Cintura	Pianura	14,63
Albettono	Vicenza	D - Intermedio	Pianura	20,34
Alonte	Vicenza	C - Cintura	Pianura	11,63
Altavilla Vicentina	Vicenza	C - Cintura	Collina	16,66
Altissimo	Vicenza	D - Intermedio	Montagna	15
Arcugnano	Vicenza	C - Cintura	Collina	41,54
Arsiero	Vicenza	C - Cintura	Montagna	41,19
Arzignano	Vicenza	C - Cintura	Collina	34,26
Asiago	Vicenza	E - Periferico	Montagna	162,98
Asigliano Veneto	Vicenza	C - Cintura	Pianura	8,1

Barbarano Mossano	Vicenza	D - Intermedio	Collina	19,61
Bassano del Grappa	Vicenza	A - Polo	Collina	46,8
Bolzano Vicentino	Vicenza	C - Cintura	Pianura	19,96
Breganze	Vicenza	C - Cintura	Collina	21,8
Brendola	Vicenza	C - Cintura	Collina	25,5
Bressanvido	Vicenza	C - Cintura	Pianura	8,56
Brogliano	Vicenza	C - Cintura	Collina	12,26
Caldogno	Vicenza	C - Cintura	Pianura	15,95
Caltrano	Vicenza	C - Cintura	Montagna	22,67
Calvene	Vicenza	C - Cintura	Montagna	11,54
Camisano Vicentino	Vicenza	C - Cintura	Pianura	30,01
Campiglia dei Berici	Vicenza	D - Intermedio	Pianura	10,93
Carré	Vicenza	C - Cintura	Collina	8,73
Cartigliano	Vicenza	C - Cintura	Pianura	7,48
Cassola	Vicenza	C - Cintura	Pianura	12,68
Castegnero	Vicenza	C - Cintura	Collina	11,62
Castelgomberto	Vicenza	D - Intermedio	Collina	17,28
Chiampo	Vicenza	D - Intermedio	Collina	22,66
Chiuppano	Vicenza	C - Cintura	Collina	4,63
Cogollo del Cengio	Vicenza	C - Cintura	Montagna	36,21
Colceresa	Vicenza	C - Cintura	Pianura	19,4
Cornedo Vicentino	Vicenza	C - Cintura	Collina	23,52
Costabissara	Vicenza	C - Cintura	Pianura	13,22
Creazzo	Vicenza	C - Cintura	Collina	10,67
Crespadoro	Vicenza	D - Intermedio	Montagna	30,13
Dueville	Vicenza	C - Cintura	Pianura	20,13
Enego	Vicenza	D - Intermedio	Montagna	53
Fara Vicentino	Vicenza	D - Intermedio	Collina	15,25
Foza	Vicenza	D - Intermedio	Montagna	35,25
Gallio	Vicenza	E - Periferico	Montagna	47,64
Gambellara	Vicenza	C - Cintura	Collina	12,88
Gambugliano	Vicenza	C - Cintura	Collina	7,95
Grisignano di Zocco	Vicenza	C - Cintura	Pianura	17,02
Grumolo delle Abbadesse	Vicenza	C - Cintura	Pianura	14,93
Isola Vicentina	Vicenza	C - Cintura	Pianura	26,44
Laghi	Vicenza	D - Intermedio	Montagna	22,22
Lastebasse	Vicenza	E - Periferico	Montagna	18,79
Longare	Vicenza	C - Cintura	Collina	22,7
Lonigo	Vicenza	C - Cintura	Pianura	49,39
Lugo di Vicenza	Vicenza	D - Intermedio	Montagna	14,64

Lusiana-Conco	Vicenza	D - Intermedio	Montagna	34,32
Malo	Vicenza	C - Cintura	Pianura	30,55
Marano Vicentino	Vicenza	C - Cintura	Pianura	12,7
Marostica	Vicenza	C - Cintura	Collina	36,63
Monte di Malo	Vicenza	C - Cintura	Collina	23,76
Montebello Vicentino	Vicenza	C - Cintura	Collina	21,44
Montecchio Maggiore	Vicenza	C - Cintura	Collina	30,67
Montecchio Precalcino	Vicenza	C - Cintura	Pianura	14,34
Montegalda	Vicenza	C - Cintura	Pianura	17,68
Montegaldella	Vicenza	C - Cintura	Pianura	13,64
Monteviale	Vicenza	C - Cintura	Collina	8,4
Monticello Conte Otto	Vicenza	C - Cintura	Pianura	10,2
Montorso Vicentino	Vicenza	C - Cintura	Collina	9,24
Mussolente	Vicenza	C - Cintura	Pianura	15,36
Nanto	Vicenza	C - Cintura	Collina	14,51
Nogarole Vicentino	Vicenza	D - Intermedio	Collina	9,03
Nove	Vicenza	C - Cintura	Pianura	8,06
Noventa Vicentina	Vicenza	C - Cintura	Pianura	23,02
Orgiano	Vicenza	C - Cintura	Pianura	18,1
Pedemonte	Vicenza	D - Intermedio	Montagna	12,73
Pianezze	Vicenza	C - Cintura	Collina	4,97
Piovene Rocchette	Vicenza	C - Cintura	Collina	12,94
Poiana Maggiore	Vicenza	D - Intermedio	Pianura	28,48
Posina	Vicenza	D - Intermedio	Montagna	43,41
Pove del Grappa	Vicenza	C - Cintura	Montagna	9,84
Pozzoleone	Vicenza	C - Cintura	Pianura	11,27
Quinto Vicentino	Vicenza	C - Cintura	Pianura	17,43
Recoaro Terme	Vicenza	C - Cintura	Montagna	60,07
Roana	Vicenza	E - Periferico	Montagna	78,38
Romano d'Ezzelino	Vicenza	C - Cintura	Collina	21,49
Rosà	Vicenza	C - Cintura	Pianura	24,35
Rossano Veneto	Vicenza	C - Cintura	Pianura	10,68
Rotzo	Vicenza	E - Periferico	Montagna	28,27
Salcedo	Vicenza	D - Intermedio	Collina	6,12
San Pietro Mussolino	Vicenza	D - Intermedio	Collina	4,17
San Vito di Leguzzano	Vicenza	C - Cintura	Collina	6,1
Sandrigio	Vicenza	C - Cintura	Pianura	27,95
Santorso	Vicenza	B - Polo intercomunale	Collina	13,23

Sarcedo	Vicenza	C - Cintura	Collina	13,75
Sarego	Vicenza	C - Cintura	Pianura	23,89
Schiavon	Vicenza	C - Cintura	Pianura	11,96
Schio	Vicenza	B - Polo intercomunale	Collina	67,07
Solagna	Vicenza	C - Cintura	Montagna	15,79
Sossano	Vicenza	C - Cintura	Pianura	20,96
Sovizzo	Vicenza	C - Cintura	Collina	15,71
Tezze sul Brenta	Vicenza	C - Cintura	Pianura	17,99
Thiene	Vicenza	C - Cintura	Pianura	19,81
Tonezza del Cimone	Vicenza	D - Intermedio	Montagna	14,35
Torrebelvicino	Vicenza	C - Cintura	Montagna	21,02
Torri di Quartesolo	Vicenza	C - Cintura	Pianura	18,65
Trissino	Vicenza	C - Cintura	Collina	21,91
Val Liona	Vicenza	C - Cintura	Collina	27,85
Valbrenta	Vicenza	C - Cintura	Montagna	92,97
Valdagno	Vicenza	C - Cintura	Montagna	50,13
Valdastico	Vicenza	D - Intermedio	Montagna	23,72
Valli del Pasubio	Vicenza	C - Cintura	Montagna	49,31
Velo d'Astico	Vicenza	C - Cintura	Montagna	22,01
Vicenza	Vicenza	A - Polo	Pianura	80,57
Villaga	Vicenza	D - Intermedio	Collina	23,2
Villaverla	Vicenza	C - Cintura	Pianura	15,73
Zané	Vicenza	C - Cintura	Pianura	7,64
Zermeghedo	Vicenza	C - Cintura	Collina	2,97
Zovencedo	Vicenza	D - Intermedio	Collina	9,09
Zugliano	Vicenza	C - Cintura	Collina	13,76
Agordo	Belluno	D - Intermedio	Montagna	23,67
Alano di Piave	Belluno	C - Cintura	Montagna	36,51
Alleghe	Belluno	E - Periferico	Montagna	29,79
Alpago	Belluno	C - Cintura	Montagna	80,23
Arsié	Belluno	C - Cintura	Montagna	64,96
Auronzo di Cadore	Belluno	E - Periferico	Montagna	220,71
Belluno	Belluno	A - Polo	Montagna	147,18
Borca di Cadore	Belluno	E - Periferico	Montagna	26,98
Borgo Valbelluna	Belluno	C - Cintura	Montagna	167,69
Calalzo di Cadore	Belluno	E - Periferico	Montagna	43,38
Canale d'Agordo	Belluno	E - Periferico	Montagna	45,96
Cencenighe Agordino	Belluno	E - Periferico	Montagna	18,03
Cesiomaggiore	Belluno	C - Cintura	Montagna	82,17
Chies d'Alpago	Belluno	D - Intermedio	Montagna	44,84
Cibiana di Cadore	Belluno	E - Periferico	Montagna	21,63
Colle Santa Lucia	Belluno	F - Ultraperiferico	Montagna	15,23

Comelico Superiore	Belluno	F - Ultraperiferico	Montagna	95,85
Cortina d'Ampezzo	Belluno	F - Ultraperiferico	Montagna	254,51
Danta di Cadore	Belluno	F - Ultraperiferico	Montagna	8
Domegge di Cadore	Belluno	E - Periferico	Montagna	50,39
Falcade	Belluno	E - Periferico	Montagna	53,15
Feltre	Belluno	A - Polo	Montagna	100,6
Fonzaso	Belluno	C - Cintura	Montagna	27,49
Gosaldo	Belluno	E - Periferico	Montagna	48,85
La Valle Agordina	Belluno	D - Intermedio	Montagna	48,66
Lamon	Belluno	C - Cintura	Montagna	54,35
Limana	Belluno	C - Cintura	Montagna	39,17
Livinallongo del Col di Lana	Belluno	F - Ultraperiferico	Montagna	99,12
Longarone	Belluno	C - Cintura	Montagna	103,38
Lorenzago di Cadore	Belluno	E - Periferico	Montagna	27,63
Lozzo di Cadore	Belluno	E - Periferico	Montagna	30,38
Ospitale di Cadore	Belluno	D - Intermedio	Montagna	40,11
Pedavena	Belluno	C - Cintura	Montagna	24,91
Perarolo di Cadore	Belluno	D - Intermedio	Montagna	43,42
Pieve di Cadore	Belluno	D - Intermedio	Montagna	66,59
Ponte nelle Alpi	Belluno	C - Cintura	Montagna	57,98
Quero Vas	Belluno	C - Cintura	Montagna	28,25
Rivamonte Agordino	Belluno	D - Intermedio	Montagna	23,21
Rocca Pietore	Belluno	E - Periferico	Montagna	76,01
San Gregorio nelle Alpi	Belluno	C - Cintura	Montagna	18,95
San Nicolò di Comelico	Belluno	F - Ultraperiferico	Montagna	24,36
San Pietro di Cadore	Belluno	F - Ultraperiferico	Montagna	52,33
San Tomaso Agordino	Belluno	E - Periferico	Montagna	19,15
San Vito di Cadore	Belluno	E - Periferico	Montagna	61,61
Santa Giustina	Belluno	C - Cintura	Montagna	35,87
Santo Stefano di Cadore	Belluno	E - Periferico	Montagna	100,16
Sedico	Belluno	C - Cintura	Montagna	91,44
Selva di Cadore	Belluno	E - Periferico	Montagna	33,2
Seren del Grappa	Belluno	C - Cintura	Montagna	62,41
Sospirolo	Belluno	C - Cintura	Montagna	65,97
Soverzene	Belluno	C - Cintura	Montagna	14,74
Sovramonte	Belluno	D - Intermedio	Montagna	50,84
Taibon Agordino	Belluno	D - Intermedio	Montagna	90,19
Tambre	Belluno	D - Intermedio	Montagna	45,6

Val di Zoldo	Belluno	E - Periferico	Montagna	141,75
Vallada Agordina	Belluno	E - Periferico	Montagna	13,18
Valle di Cadore	Belluno	E - Periferico	Montagna	41,32
Vigo di Cadore	Belluno	E - Periferico	Montagna	70,7
Vodo Cadore	Belluno	E - Periferico	Montagna	46,89
Voltago Agordino	Belluno	D - Intermedio	Montagna	23,02
Altivole	Treviso	C - Cintura	Pianura	21,95
Arcade	Treviso	C - Cintura	Pianura	8,41
Asolo	Treviso	C - Cintura	Collina	25,34
Borso del Grappa	Treviso	C - Cintura	Collina	33
Breda di Piave	Treviso	C - Cintura	Pianura	25,6
Caerano di San Marco	Treviso	C - Cintura	Pianura	12,09
Cappella Maggiore	Treviso	C - Cintura	Collina	11,13
Carbonera	Treviso	C - Cintura	Pianura	19,78
Casale sul Sile	Treviso	C - Cintura	Pianura	26,85
Casier	Treviso	C - Cintura	Pianura	13,46
Castelcucco	Treviso	C - Cintura	Collina	8,79
Castelfranco Veneto	Treviso	A - Polo	Pianura	50,93
Castello di Godego	Treviso	C - Cintura	Pianura	17,98
Cavaso del Tomba	Treviso	C - Cintura	Collina	18,96
Cessalto	Treviso	C - Cintura	Pianura	28,19
Chiarano	Treviso	C - Cintura	Pianura	19,96
Cimadolmo	Treviso	C - Cintura	Pianura	17,75
Cison di Valmarino	Treviso	C - Cintura	Collina	28,75
Codogné	Treviso	C - Cintura	Pianura	21,67
Colle Umberto	Treviso	C - Cintura	Collina	13,56
Conegliano	Treviso	A - Polo	Collina	36,33
Cordignano	Treviso	C - Cintura	Pianura	26,16
Cornuda	Treviso	C - Cintura	Collina	12,38
Crocetta del Montello	Treviso	C - Cintura	Collina	26,38
Farra di Soligo	Treviso	C - Cintura	Collina	28,21
Follina	Treviso	C - Cintura	Collina	24,16
Fontanelle	Treviso	C - Cintura	Pianura	35,53
Fonte	Treviso	C - Cintura	Collina	14,63
Fregona	Treviso	C - Cintura	Collina	42,85
Gaiarine	Treviso	C - Cintura	Pianura	28,7
Giavera del Montello	Treviso	C - Cintura	Collina	19,91
Godega di Sant'Urbano	Treviso	C - Cintura	Pianura	24,31
Gorgo al Monticano	Treviso	C - Cintura	Pianura	27,08

Istrana	Treviso	C - Cintura	Pianura	26,32
Loria	Treviso	C - Cintura	Pianura	23,18
Mansué	Treviso	C - Cintura	Pianura	26,94
Mareno di Piave	Treviso	C - Cintura	Pianura	27,83
Maser	Treviso	C - Cintura	Collina	26,01
Maserada sul Piave	Treviso	C - Cintura	Pianura	28,93
Meduna di Livenza	Treviso	C - Cintura	Pianura	15,13
Miane	Treviso	D - Intermedio	Collina	30,92
Mogliano Veneto	Treviso	C - Cintura	Pianura	46,15
Monastier di Treviso	Treviso	C - Cintura	Pianura	25,43
Monfumo	Treviso	C - Cintura	Collina	11,31
Montebelluna	Treviso	A - Polo	Pianura	48,98
Morgano	Treviso	C - Cintura	Pianura	11,75
Moriago della Battaglia	Treviso	C - Cintura	Collina	13,94
Motta di Livenza	Treviso	C - Cintura	Pianura	37,64
Nervesa della Battaglia	Treviso	C - Cintura	Pianura	35,58
Oderzo	Treviso	C - Cintura	Pianura	42,57
Ormelle	Treviso	C - Cintura	Pianura	18,76
Orsago	Treviso	C - Cintura	Pianura	10,68
Paese	Treviso	C - Cintura	Pianura	38
Pederobba	Treviso	C - Cintura	Collina	29,32
Pieve del Grappa	Treviso	C - Cintura	Collina	37,34
Pieve di Soligo	Treviso	C - Cintura	Collina	19
Ponte di Piave	Treviso	C - Cintura	Pianura	32,82
Ponzano Veneto	Treviso	C - Cintura	Pianura	22,14
Portobuffolé	Treviso	C - Cintura	Pianura	5
Possagno	Treviso	C - Cintura	Collina	12,08
Povegliano	Treviso	C - Cintura	Pianura	12,95
Preganziol	Treviso	C - Cintura	Pianura	22,89
Quinto di Treviso	Treviso	C - Cintura	Pianura	18,97
Refrontolo	Treviso	C - Cintura	Collina	13,11
Resana	Treviso	C - Cintura	Pianura	24,97
Revine Lago	Treviso	C - Cintura	Collina	18,66
Riese Pio X	Treviso	C - Cintura	Pianura	30,74
Roncade	Treviso	C - Cintura	Pianura	61,98
Salgareda	Treviso	C - Cintura	Pianura	27,2
San Biagio di Callalta	Treviso	C - Cintura	Pianura	48,25
San Fior	Treviso	C - Cintura	Pianura	17,77
San Pietro di Feletto	Treviso	C - Cintura	Collina	19,45
San Polo di Piave	Treviso	C - Cintura	Pianura	20,94
San Vendemiano	Treviso	C - Cintura	Pianura	18,39

San Zenone degli Ezzelini	Treviso	C - Cintura	Pianura	19,97
Santa Lucia di Piave	Treviso	C - Cintura	Pianura	19,91
Sarmede	Treviso	C - Cintura	Collina	17,94
Segusino	Treviso	C - Cintura	Collina	18,14
Sernaglia della Battaglia	Treviso	C - Cintura	Collina	20,25
Silea	Treviso	C - Cintura	Pianura	18,74
Spresiano	Treviso	C - Cintura	Pianura	25,63
Susegana	Treviso	C - Cintura	Collina	44,01
Tarzo	Treviso	C - Cintura	Collina	23,8
Trevignano	Treviso	C - Cintura	Pianura	26,55
Treviso	Treviso	A - Polo	Pianura	55,5
Valdobbiadene	Treviso	C - Cintura	Collina	60,7
Vazzola	Treviso	C - Cintura	Pianura	26,03
Vedelago	Treviso	C - Cintura	Pianura	61,66
Vidor	Treviso	C - Cintura	Collina	13,52
Villorba	Treviso	C - Cintura	Pianura	30,59
Vittorio Veneto	Treviso	C - Cintura	Collina	82,61
Volpago del Montello	Treviso	C - Cintura	Collina	44,69
Zenson di Piave	Treviso	C - Cintura	Pianura	9,55
Zero Branco	Treviso	C - Cintura	Pianura	26,11
Annone Veneto	Venezia	C - Cintura	Pianura	25,79
Campagna Lupia	Venezia	C - Cintura	Pianura	87,72
Campolongo Maggiore	Venezia	C - Cintura	Pianura	23,54
Camponogara	Venezia	C - Cintura	Pianura	21,39
Caorle	Venezia	D - Intermedio	Pianura	151,4
Cavallino-Treporti	Venezia	C - Cintura	Pianura	44,87
Cavarzere	Venezia	D - Intermedio	Pianura	140,38
Ceggia	Venezia	C - Cintura	Pianura	21,98
Chioggia	Venezia	D - Intermedio	Pianura	185,22
Cinto Caomaggiore	Venezia	C - Cintura	Pianura	21,47
Cona	Venezia	C - Cintura	Pianura	64,74
Concordia Sagittaria	Venezia	C - Cintura	Pianura	68,57
Dolo	Venezia	B - Polo intercomunale	Pianura	24,15
Eraclea	Venezia	C - Cintura	Pianura	94,96
Fiesso d'Artico	Venezia	C - Cintura	Pianura	6,31
Fossalta di Piave	Venezia	C - Cintura	Pianura	9,73
Fossalta di Portogruaro	Venezia	C - Cintura	Pianura	31,67
Fossò	Venezia	C - Cintura	Pianura	10,11
Gruaro	Venezia	C - Cintura	Pianura	17,24

Jesolo	Venezia	C - Cintura	Pianura	95,59
Marcon	Venezia	C - Cintura	Pianura	25,58
Martellago	Venezia	C - Cintura	Pianura	20,08
Meolo	Venezia	C - Cintura	Pianura	26,71
Mira	Venezia	B - Polo intercomunale	Pianura	98,88
Mirano	Venezia	A - Polo	Pianura	45,62
Musile di Piave	Venezia	C - Cintura	Pianura	45
Noale	Venezia	C - Cintura	Pianura	25,05
Noventa di Piave	Venezia	C - Cintura	Pianura	18,06
Pianiga	Venezia	C - Cintura	Pianura	20,04
Portogruaro	Venezia	A - Polo	Pianura	102,3
Pramaggiore	Venezia	C - Cintura	Pianura	24,21
Quarto d'Altino	Venezia	C - Cintura	Pianura	28,16
Salzano	Venezia	C - Cintura	Pianura	17,18
San Donà di Piave	Venezia	A - Polo	Pianura	78,73
San Michele al Tagliamento	Venezia	C - Cintura	Pianura	112,3
Santa Maria di Sala	Venezia	C - Cintura	Pianura	27,96
Santo Stino di Livenza	Venezia	C - Cintura	Pianura	68,11
Scorzé	Venezia	C - Cintura	Pianura	33,3
Spinea	Venezia	C - Cintura	Pianura	15,02
Stra	Venezia	C - Cintura	Pianura	8,78
Teglio Veneto	Venezia	C - Cintura	Pianura	11,52
Torre di Mosto	Venezia	C - Cintura	Pianura	38,34
Venezia	Venezia	A - Polo	Pianura	415,94
Vigonovo	Venezia	C - Cintura	Pianura	12,79
Abano Terme	Padova	C - Cintura	Pianura	21,57
Agna	Padova	C - Cintura	Pianura	18,83
Albignasego	Padova	C - Cintura	Pianura	20,99
Anguillara Veneta	Padova	C - Cintura	Pianura	21,51
Arquà Petrarca	Padova	C - Cintura	Collina	12,52
Arre	Padova	C - Cintura	Pianura	12,41
Arzergrande	Padova	D - Intermedio	Pianura	13,63
Bagnoli di Sopra	Padova	C - Cintura	Pianura	34,93
Baone	Padova	C - Cintura	Collina	24,44
Barbona	Padova	C - Cintura	Pianura	8,55
Battaglia Terme	Padova	C - Cintura	Collina	6,28
Boara Pisani	Padova	C - Cintura	Pianura	16,48
Borgo Veneto	Padova	C - Cintura	Pianura	39,17
Borgoricco	Padova	C - Cintura	Pianura	20,49
Bovolenta	Padova	C - Cintura	Pianura	22,68
Brugine	Padova	D - Intermedio	Pianura	19,58
Cadoneghe	Padova	C - Cintura	Pianura	12,85

Campo San Martino	Padova	C - Cintura	Pianura	13,13
Campodarsego	Padova	C - Cintura	Pianura	25,61
Campodoro	Padova	C - Cintura	Pianura	11,16
Camposampiero	Padova	A - Polo	Pianura	21,07
Candiana	Padova	C - Cintura	Pianura	22,23
Carceri	Padova	C - Cintura	Pianura	9,73
Carmignano di Brenta	Padova	C - Cintura	Pianura	14,73
Cartura	Padova	C - Cintura	Pianura	16,2
Casale di Scodosia	Padova	C - Cintura	Pianura	21,22
Casalserrugo	Padova	C - Cintura	Pianura	15,52
Castelbaldo	Padova	C - Cintura	Pianura	15,17
Cervarese Santa Croce	Padova	C - Cintura	Pianura	17,52
Cinto Euganeo	Padova	C - Cintura	Collina	19,7
Cittadella	Padova	A - Polo	Pianura	36,55
Codevigo	Padova	C - Cintura	Pianura	69,9
Conselve	Padova	C - Cintura	Pianura	24,24
Correzzola	Padova	C - Cintura	Pianura	42,5
Curtarolo	Padova	C - Cintura	Pianura	14,86
Due Carrare	Padova	C - Cintura	Pianura	26,58
Este	Padova	C - Cintura	Pianura	32,76
Fontaniva	Padova	C - Cintura	Pianura	20,62
Galliera Veneta	Padova	C - Cintura	Pianura	9,01
Galzignano Terme	Padova	C - Cintura	Collina	18,15
Gazzo	Padova	C - Cintura	Pianura	22,65
Grantorto	Padova	C - Cintura	Pianura	14,07
Granze	Padova	C - Cintura	Pianura	11,44
Legnaro	Padova	C - Cintura	Pianura	14,89
Limena	Padova	C - Cintura	Pianura	15,04
Loreggia	Padova	C - Cintura	Pianura	19,03
Lozzo Atestino	Padova	C - Cintura	Collina	23,97
Maserà di Padova	Padova	C - Cintura	Pianura	17,54
Masi	Padova	C - Cintura	Pianura	13,67
Massanzago	Padova	C - Cintura	Pianura	13,22
Megliadino San Vitale	Padova	C - Cintura	Pianura	15,11
Merlara	Padova	C - Cintura	Pianura	21,36
Mestrino	Padova	C - Cintura	Pianura	19,3
Monselice	Padova	A - Polo	Pianura	50,53
Montagnana	Padova	C - Cintura	Pianura	45,06
Montegrotto Terme	Padova	C - Cintura	Collina	15,25
Noventa Padovana	Padova	C - Cintura	Pianura	7,17

Ospedaletto Euganeo	Padova	C - Cintura	Pianura	21,41
Padova	Padova	A - Polo	Pianura	92,85
Pernumia	Padova	C - Cintura	Pianura	13,16
Piacenza d'Adige	Padova	C - Cintura	Pianura	18,59
Piazzola sul Brenta	Padova	C - Cintura	Pianura	41,38
Piombino Dese	Padova	C - Cintura	Pianura	29,53
Piove di Sacco	Padova	C - Cintura	Pianura	35,63
Polverara	Padova	C - Cintura	Pianura	9,85
Ponso	Padova	C - Cintura	Pianura	10,93
Ponte San Nicolò	Padova	C - Cintura	Pianura	13,5
Pontelongo	Padova	C - Cintura	Pianura	10,81
Pozzonovo	Padova	C - Cintura	Pianura	24,46
Rovolon	Padova	C - Cintura	Collina	27,56
Rubano	Padova	C - Cintura	Pianura	14,56
Saccolongo	Padova	C - Cintura	Pianura	13,72
San Giorgio delle Pertiche	Padova	C - Cintura	Pianura	18,8
San Giorgio in Bosco	Padova	C - Cintura	Pianura	28,09
San Martino di Lupari	Padova	C - Cintura	Pianura	24,27
San Pietro in Gù	Padova	C - Cintura	Pianura	17,8
San Pietro Viminario	Padova	C - Cintura	Pianura	13,33
Santa Giustina in Colle	Padova	C - Cintura	Pianura	8,94
Santangelo di Piove di Sacco	Padova	C - Cintura	Pianura	31,84
Sant'Elena	Padova	C - Cintura	Pianura	17,89
Sant'Urbano	Padova	C - Cintura	Pianura	13,99
Saonara	Padova	C - Cintura	Pianura	13,52
Selvazzano Dentro	Padova	C - Cintura	Pianura	19,58
Solesino	Padova	C - Cintura	Pianura	10,26
Stanghella	Padova	C - Cintura	Pianura	19,69
Teolo	Padova	C - Cintura	Collina	31,11
Terrassa Padovana	Padova	C - Cintura	Pianura	14,72
Tombolo	Padova	C - Cintura	Pianura	11,09
Torreglia	Padova	C - Cintura	Collina	18,75
Trebaseleghe	Padova	C - Cintura	Pianura	30,73
Tribano	Padova	C - Cintura	Pianura	19,26
Urbana	Padova	C - Cintura	Pianura	17,03
Veggiano	Padova	C - Cintura	Pianura	16,24
Vescovana	Padova	C - Cintura	Pianura	22,26
Vighizzolo d'Este	Padova	C - Cintura	Pianura	17,15
Vigodarzere	Padova	C - Cintura	Pianura	19,91

Vigonza	Padova	C - Cintura	Pianura	33,32
Villa del Conte	Padova	C - Cintura	Pianura	17,32
Villa Estense	Padova	C - Cintura	Pianura	16,01
Villafranca Padovana	Padova	C - Cintura	Pianura	23,83
Villanova di Camposampiero	Padova	C - Cintura	Pianura	12,18
Vò	Padova	C - Cintura	Collina	20,42
Adria	Rovigo	D - Intermedio	Pianura	113,52
Ariano nel Polesine	Rovigo	D - Intermedio	Pianura	80,91
Arquà Polesine	Rovigo	C - Cintura	Pianura	20,03
Badia Polesine	Rovigo	C - Cintura	Pianura	44,47
Bagnolo di Po	Rovigo	C - Cintura	Pianura	21,43
Bergantino	Rovigo	C - Cintura	Pianura	18,18
Bosaro	Rovigo	C - Cintura	Pianura	6,02
Calto	Rovigo	C - Cintura	Pianura	10,98
Canaro	Rovigo	C - Cintura	Pianura	32,71
Canda	Rovigo	C - Cintura	Pianura	14,39
Castelguglielmo	Rovigo	C - Cintura	Pianura	22,1
Castelmassa	Rovigo	C - Cintura	Pianura	11,91
Castelnovo Bariano	Rovigo	C - Cintura	Pianura	37,56
Ceneselli	Rovigo	C - Cintura	Pianura	28,58
Ceregnano	Rovigo	C - Cintura	Pianura	30,03
Corbola	Rovigo	D - Intermedio	Pianura	18,39
Costa di Rovigo	Rovigo	C - Cintura	Pianura	16,05
Crespino	Rovigo	C - Cintura	Pianura	31,92
Ficarolo	Rovigo	D - Intermedio	Pianura	17,84
Fiesso Umbertino	Rovigo	C - Cintura	Pianura	27,29
Frassinelle Polesine	Rovigo	C - Cintura	Pianura	21,87
Fratte Polesine	Rovigo	C - Cintura	Pianura	20,9
Gaiba	Rovigo	D - Intermedio	Pianura	12,09
Gavello	Rovigo	C - Cintura	Pianura	24,42
Giacciano con Baruchella	Rovigo	C - Cintura	Pianura	18,36
Guarda Veneta	Rovigo	C - Cintura	Pianura	17,31
Lendinara	Rovigo	C - Cintura	Pianura	55,4
Loreo	Rovigo	D - Intermedio	Pianura	39,6
Lusia	Rovigo	C - Cintura	Pianura	17,67
Melara	Rovigo	C - Cintura	Pianura	17,6
Occhiobello	Rovigo	C - Cintura	Pianura	32,63
Papozze	Rovigo	D - Intermedio	Pianura	21,82
Pettorazza Grimani	Rovigo	C - Cintura	Pianura	21,51
Pincara	Rovigo	C - Cintura	Pianura	17,79

Polesella	Rovigo	C - Cintura	Pianura	16,58
Pontecchio Polesine	Rovigo	C - Cintura	Pianura	11,47
Porto Tolle	Rovigo	E - Periferico	Pianura	227,62
Porto Viro	Rovigo	E - Periferico	Pianura	133,33
Rosolina	Rovigo	E - Periferico	Pianura	73,12
Rovigo	Rovigo	A - Polo	Pianura	108,59
Salara	Rovigo	D - Intermedio	Pianura	14,3
San Bellino	Rovigo	C - Cintura	Pianura	15,84
San Martino di Venezze	Rovigo	C - Cintura	Pianura	31,11
Stienta	Rovigo	C - Cintura	Pianura	24,13
Taglio di Po	Rovigo	D - Intermedio	Pianura	78,96
Trecenta	Rovigo	C - Cintura	Pianura	35,07
Villadose	Rovigo	C - Cintura	Pianura	32,55
Villamarzana	Rovigo	C - Cintura	Pianura	14,07
Villanova del Ghebbo	Rovigo	C - Cintura	Pianura	11,78
Villanova Marchesana	Rovigo	D - Intermedio	Pianura	18,21

Fonti dei dati:

Classificazione comunale: "Classificazione Aree Interne" (ISTAT, 2020).

Zone altimetriche: "Elenco dei comuni veneti con relativa Zona altimetrica dal 2019" (Ufficio di Statistica Regione del Veneto, 2019).

Estensione comunale: "Superficie territoriale in kmq Comuni del Veneto" (Regione Veneto)